Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, con premio L. 18
» » » senza premio » 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale . . . . . » 34 17 - 9 -
ogni numero nel Regno cent. 5 Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini 1, 3
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 14-00
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inse
Quarta pagina, o pagina corrispondente
75, Pagina di Lettere Comm.
CITTA'
ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
- Telefono 9-3 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Giovedì 20 maggio — 1915 — Giovedì 20 maggio — Numero 140

Il doppio giuoco dell'Austria e il buon diritto dell'Italia

dimostrati luminosamente dal "Libro verde,,

Attesa febbrile per la storica seduta di oggi alla Camera

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Mentalità austriaca

ROMA 19, sera — (Q.) Le proposte austro-tedesche relative all' autonomia amministrativa di Trieste ventilate nel discorso Bethmann Hollweg e nel comunicato dell'Ambasciata d'Austria, non riescono nuove a nessuno, per lo meno in Italia. I nostri lettori ricordano che su queste stesse colonne il giorno 9 di maggio in una nota intitolata: *Situazione definitiva*, il progetto dell'autonomia amministrativa di Trieste veniva in questo modo annunciato e discusso:

«La base su cui l'Austria insiste per riprendere le trattative si mostra ancora risibilmente limitata ed insufficiente, perchè dopo tanto scalpore di polemiche, dopo le affermazioni esplicite e formidabili di tutto il popolo italiano sulle aspirazioni all'altra sponda adriatica, il governo viennese è arrivato all'estremo di concederci l'autonomia amministrativa di Trieste, rifiutandosi ad entrare persino in conversazioni per ciò che riguarda qualsiasi altra possibile sistemazione nell'Adriatico. L'autonomia amministrativa significa un compromesso fittizio malamente garantito dalla burocrazia di quello stesso ministero viennese di cui tante prove si sono avute nel corso degli ultimi anni».

Noi non abbiamo da aggiungere a questa cronaca e a questo commento che un solo fatto nuovo, di cui stasera siamo venuti a conoscenza, e cioè che la proposta dell' autonomia amministrativa è stata presentata al nostro governo *il giorno* 6, vale a dire tre giorni dopo che il duca d' Avarna a nome del Governo italiano aveva denunziato a Vienna la Triplice alleanza.

Questi dettagli portano molte luci sulle intenzioni della diplomazia viennese. Fino al giorno 3 il governo di Vienna si è trovato di fronte ad esplicite e chiare domande da noi formulate e non ha avuto modo di rispondere che in termini equivochi e dubbi. Su Trieste e sulla cessione immediata l'Austria si rifiutava assolutamente di entrare in discussione. Dopo il giorno 3, cioè dopo che alle induzioni vaghe sugli scopi della nostra preparazione militare subentrò la certezza che l'Italia voleva fare la guerra, l'Austria avanzava la sua nuova proposta allargando di moltissimo le basi dell'antica. Ciò voleva dire che l'Austria sperava di trascinare in lungo le cose e alla fine di gabbarci. Il gioco non è riuscito e si è corso ai ripari.

Passando dalle intenzioni ai fatti, premettiamo di dover lasciare andare per un momento la questione degli impegni presi con l'Intesa. Crediamo che sia difficile dire oggi se essi sono formulati in modo da costringerci assolutamente alla guerra senza possibilità d'alcun altro sbocco. Il solo fatto che essi hanno una scadenza fissa significa che alla fine del termine segnato potrebbe tornare in vigore la situazione precedente o crearcene una nuova. Tanto se essi ci lascino liberi come se la nostra parola sia impegnata «definitivamente» (tutto sta in questo avverbio), le proposte austriache restano quelle che sono, cioè insufficienti a soddisfare il nostro onore e le nostre aspirazioni nazionali. E questo è il punto principale.

La formula con cui l'Austria crede di avere soddisfatto le pretese italiane della cessione immediata del Trentino e della Venezia Giulia, è un capolavoro di ambiguità, di pretto stile viennese. La diplomazia viennese è rimasta all'epoca delle Commissioni. In piena guerra europea, il governo viennese ci propone un «tête a tête» con alcuni suoi solerti funzionari, allo scopo di accertare sulle liste dei suoi censimenti, fino a qual punto arrivino nel Tirolo meridionale i diritti italiani e fino a che punto debbano ritirarsi quelli austriaci. I territori sarebbero bensì concessi all'Italia, ma revio parere della suddetta commissione, e quanto all'immediatezza della operazione il governo viennese interpreta il «subito» dell'on. Sonnino in questo modo: «Dopo che la commissione ha esaurito i suoi lavori». Basta questa parafrasi delle proposte austro-tedesche per dimostrarne la comica assurdità.

Un equivoco ancora peggiore è nella formula che riguarda Trieste. Si parla della autonomia amministrativa, specificando il carattere del tutto burocratico della soluzione, ma gli ufficiosi austro-tedeschi sono autorizzati a dare al progetto l'interpretazione che Trieste diventerebbe una città libera e il «Popolo Romano» aggiunge «anseatica». Abbiamo avuto oggi occasione di parlare con autorevoli e dottissimi cultori di diritto internazionale e ci è stato assicurato che si fa a proposito di queste terminologie una pericolosa e deplorevole confusione: città libera significa senza ambagi e sotterfugi, uno stato nello stato, cioè un nucleo abitato politicamente, commercialmente e amministrativamente indipendente, dove se legami esistono cogli stati vicini essi sono liberamente contratti e gestiti, salve sempre restando le garanzie d'autonomia assoluta di cui la città gode. E' evidente che per Trieste non si tratta di questo. La definizione di città anseatica involge principalmente il lato commerciale della autonomia, e neppure di questo si vedono affermazioni precise nelle proposte austro-tedesche. Resta dunque l'autonomia amministrativa, cioè una maggiore longaminità burocratica, garantita da quel governo stesso che oggi la promette e domani potrebbe negarla.

L'Austria non ha dunque mutato metodi e mentalità. Essa è rimasta ai tortuosi tentativi con cui gabbò per tanti anni le popolazioni italiane ed irredente e pretenderebbe con questi stessi metodi di inchiodare oggi l'Italia alla neutralità. Lasciamola alle sue illusioni. I nostri cannoni avranno luogo di risvegliarla assai presto.

Gabriele D'Annunzio dal Re

Il Sovrano va incontro al Poeta

ROMA 19, ore 20 — Gabriele d'Annunzio è stato ricevuto stamane dal Re in udienza privata. Il poeta, il quale era stato informato ieri sera a tarda ora dell'udienza concessagli da S. M, udienza che veniva ad appagare un suo vivissimo desiderio manifestato prima ancora di essere ricevuto dal Presidente del Consiglio, ha avuto la gradita sorpresa di essere accolto all'ingresso di Villa Ada dal Sovrano in persona, che gli era andato incontro. Vittorio Emanuele si è intrattenuto col poeta cordialmente per oltre tre quarti d'ora, passeggiando con lui lungo i magnifici viali di Villa Savoia. Gabriele d'Annunzio ha espresso agli intimi, con evidente commozione la sua immensa gioia per la benevolenza usatagli dal Sovrano, di cui parla con entusiasmo. Il Poeta non aveva avuto più occasione di incontrarsi col Re dalla sera della prima rappresentazione della «Nave» al teatro Argentina.

Il Libro Verde

La più formidabile giustificazione della nostra guerra

ROMA 19, sera. — Il *Giornale d'Italia* ufficiosamente conferma che il Libro Verde consterà di circa cento pagine.

Come prevedevamo punto per punto, dice il giornale, nella sua brevità la storia narrata nel Libro Verde, di cui possiamo dare stasera delle primizie preziose, è la più formidabile giustificazione della guerra.

Basterà lasciare ai fatti la loro eloquenza.

Nel primo documento, un telegramma dell'on. Sonnino all'ambasciatore a Vienna duca d'Avarna, (9 dicembre 1914) il nostro ministro degli esteri fa comunicare al ministro degli esteri della monarchia austro ungherese — era allora il conte Berchtold — che l'avanzata degli imperi in Serbia costituisce un fatto contemplato dal trattato della Triplice alleanza all'art. 7. Segue la risposta negativa dell'Austria.

Il 20 dicembre l'Austria comincia a cambiar avviso.

Seguono le divagazioni e le pregiudiziali del barone Burian, successore del Berchtold.

Il 22 febbraio il duca d'Avarna telegrafa che è vano farsi illusioni e che l'Austria mena il can per l'aia.

Finalmente il 9 marzo il barone Burian consente a discutere qualche compenso, in base all'art. 7 del trattato.

E allora il barone Sonnino fissa i punti di partenza. Al che il Burian risponde che non accetta la immediata cessione.

Proposte e controproposte

Il 20 marzo la Germania per bocca del principe di Bülow assume la garanzia della esecuzione dei patti alla fine della guerra e a pace conclusa. Il barone Sonnino transige e dichiara di non opporsi a riaprire la discussione sui negoziati, benchè dubiti che senza risolvere quel punto ogni trattativa rimarrà campata in aria e consente a riprendere le conversazioni purchè Vienna faccia proposte concrete.

Dopo 7 giorni Burian chiede all'Italia i seguenti impegni:

1) Neutralità benevola dell'Italia dal punto di vista politico ed economico per tutto il periodo della guerra.

2) Libertà d'azione nei Balcani per l'Austria.

3) Rinunzia dell'Italia a qualsiasi ulteriore compenso.

4) Per l'Albania mantenimento in vigore dell' accordo esistente italo-austriaco.

Il 2 aprile il barone Burian indica finalmente l'entità delle cessioni territoriali.

Sono i distretti del Garda, Rovereto, Riva, Tione, ad eccezione della Madonna di Campiglio e dintorni, Trento e il distretto di Borgo fino a Lavis, a sud di Mezzo Lombardo.

Dunque niente Val di Sole, val di Noncles, Val Cembra, Val di Fiemme, Val Fassa, e alto Adige. Una cosa irrisoria.

Il due aprile il barone Sonnino presenta su domanda del ministro austriaco le contro-proposte nelle quali chiede:

1.o - La cessione del Trentino secondo i confini del regno italico del 1811.

2.o - Il Friuli orientale, Malborghetto, oltre Pontebba, Plezzo, Tolmine, Gradisca, Gorizia, Monfalcone, Comen fino a Nobresino.

3.o - Trieste, Capodistria e Tirano costituiranno uno stato indipendente dall'Austria.

4.o - Le isole Curzolari: Lissa, Lesina, Curzola, Lagosta, Cozza, Meleda.

5.o - Disinteressamento dell'Albania e riconoscimento della sovranità italiana a Valona.

Tra il due e il tredici acquistano base positiva le voci di pace separata fra l'Austria-Ungheria e la Russia, quindi Roma insiste per una prima risposta di Vienna, ma la risposta è un rifiuto totale, meno un'altra piccola zona del Trentino. Neppure è da parlare di cessione immediata.

La denunzia del trattato

Il venticinque aprile il Duca d'Avarna dice che il Governo austro-ungarico lo tiene a bada con discussioni inutili e non vuol credere che l'Italia potrà muovere guerra. Giudica quindi l'accordo irrealizzabile. Così viene a chiudersi la fase delle trattative. Come conseguenza di questo stato di cose, il ministro Sonnino denunzia a Vienna il trattato di alleanza fra l'Italia e l'Austria. Il documento osserva che l'Italia ha mantenuto fede all'alleanza, ma l'Austria-Ungheria nell'estate del 1914, senza prendere alcun accordo con l'Italia, senza nemmeno darle il più piccolo avviso e disprezzando i consigli di moderazione dell'Italia notifica alla Serbia l'ultimatum del 23 luglio causa e punto di partenza della presente conflagrazione europea.

Così essa turbava lo statu quo balcanico e creava una situazione di cui essa sola era chiamata a trarre profitto.

Lo stesso patto della neutralità benevola era ferito da questa violazione. Ragione e sentimento s'accordano infatti ad escludere che la neutralità benevola possa essere mantenuta quando uno degli alleati prenda le armi per il raggiungimento di un programma diametralmente opposto agli interessi vitali dell'altro alleato. Tuttavia per parecchi mesi l'Italia si è sforzata di creare una situazione favorevole al ristabilimento fra i due stati di rapporti amichevoli, ma le trattative non giunsero a un pratico risultato. Quindi l'Italia, confidente nel suo buon diritto, afferma e proclama che riprende da questo momento intera la sua libertà d'azione e dichiara annullato e senza effetto il suo trattato con l'Austria-Ungheria.

Quattro maggio. Il Duca d'Avarna presentava la denunzia al barone Burian.

Le dichiarazioni di Bethmann Holweg e di Tisza

Le offerte dell'Austria all'Italia

comunicate al Reichstag

BERLINO 18, sera — *Il cancelliere dell'Impero Bethman Holweg ha pronunciato al Reichstag il seguente discorso:*

«Signori, voi sapete che i rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria sono divenuti fortemente tesi negli ultimi mesi. Voi avete veduto il discorso di ieri del presidente ungherese conte Tisza che il gabinetto di Vienna, sforzandosi sinceramente di assicurare una durevole amicizia fra la duplice monarchia e l'Italia e per tenere conto dei grandi interessi vitali permanenti dei due stati, si è deciso ad estese concessioni all'Italia anche di natura territoriale; e ritengo utile indicarvi tali conclusioni:

1.o - La parte del Tirolo abitata dagli italiani sarà ceduta all'Italia.

3.o - Anche la riva occidentale dell'Isonzo, nella misura in cui la popolazione è puramente italiana e compresa la città di Gradisca, sarà ceduta all'Italia.

3.o - Trieste diverrà città imperiale libera con una amministrazione comunale che le assicurerà carattere italiano, e tale città avrà una università italiana.

4.o - Sovranità italiana su Valona, e la sua sfera di interessi relativi sarà riconosciuta.

5.o - L'Austria-Ungheria dichiara il suo disinteresse politico circa l'Albania.

6.o - Sarà tenuto particolarmente conto degli interessi nazionali dei sudditi italiani in Austria-Ungheria.

7.o - L'Austria Ungheria decreterà una amnistia per i colpevoli di reati militari e politici provenienti dai territori ceduti.

8.o - Sarà fatta promessa di tenere conto in modo benevole degli altri desideri dell'Italia su tutte le questioni che formano oggetto di queste conclusioni.

9.o - L'Austria-Ungheria farà dopo la conclusione dell'accordo una dichiarazione solenne sulle cessioni.

10.o - Saranno istituite commissioni miste per regolare i particolari delle cessioni.

11.o - Dopo la conclusione dell'accordo i soldati dell'esercito austro-ungarico appartenenti ai territori ceduti non parteciperanno più ai combattimenti.

12.o - La Germania presta garanzia per la fedele e leale esecuzione degli accordi.

Io posso aggiungere che il Governo tedesco, per mantenere e rafforzare gli accordi fra i suoi due alleati, di concerto con quello di Vienna, ha assunto esplicitamente verso il Gabinetto di Roma la piena garanzia per la leale esecuzione di queste richieste.

L'Austria-Ungheria e la Germania hanno con ciò preso una deliberazione che, se raggiungerà lo scopo, sarà approvata dalla grandissima maggioranza delle tre nazioni.

Il popolo italiano con il suo Parlamento è sul punto di decidere liberamente se egli vuole ottenere l'adempimento di tutte le aspirazioni nazionali nella più larga estensione in via pacifica, oppure gettare il paese nella guerra, e prendere domani le armi contro i suoi alleati di ieri e di oggi.

Io stesso non abbandono completamente la speranza che le eventualità della pace abbiano maggiore peso di quelle della guerra; ma qualunque sia la decisione dell'Italia, abbiamo fatto in comune con l'Austria-Ungheria tutto ciò che era nel campo del possibile per mantenere l'alleanza che aveva preso forti radici nel popolo tedesco e che aveva portato ai tre stati cose utili e buone.

Se il vincolo è infranto da una delle due parti, noi sapremo allora in comune con l'altro fare fronte con coraggio impavido e fiduciosi anche ai nuovi pericoli».

(Vive approvazioni, applausi entusiastici unanimi e reiterati).

(Stefani)

La cessione dei territori

avrebbe avuto luogo entro un mese

ROMA 19, sera — *L'Ambasciata d'Austria Ungheria comunica: In relazione con le varie pubblicazioni degli scorsi giorni l'Ambasciata d'Austria-Ungheria tiene a far rilevare che l'applicazione immediata dell'accordo con l'Italia è stata concessa nei seguenti termini:*

Art. 14.o - *Le Commissioni miste di cui si tratta nell'articolo precedente comincieranno i loro lavori immediatamente dopo la conclusione di questo accordo. La consegna dei territori ceduti verrà subito dopo la ratifica delle decisioni delle dette commissioni e dovrà essere terminata nello spazio di un mese.*

(Stefani)

Le dichiarazioni di Tisza

alla Camera Ungherese

BUDAPEST 18 (ritardato) — *Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio conte Tisza rispondendo ad Andrassy dice: Le notizie circa le proposte dell'Austria-Ungheria all'Italia non sono naturalmente autentiche ed io non posso entrare in una discussione per esaminare in quale misura queste informazioni rispondono alla verità. Posso dire solo che nella sostanza le informazioni stesse danno un orientamento giusto sulle proposte della Monarchia. L'importante è che la Monarchia ha fatto in realtà proposte di concessioni territoriali allo scopo d'assicurare la definitiva neutralità dell'Italia, e ciò col consenso di noi responsabili della nostra politica estera. Ci decidemmo a questo passo nella convinzione che una durevole amicizia fra l'Austria-Ungheria e l'Italia risponda ai vitali costanti interessi della nostra monarchia e dell'Italia. Tali vitali interessi esigono che noi eliminiamo dalle nostre relazioni amichevoli con l'Italia i punti d'irritazione sollevati dallo scoppio della guerra presente. Siccome siamo convinti che per creare un tale stato di cose è indispensabile fare concessioni territoriali, abbiamo fatto tale sacrificio.*

Abbiamo piena coscienza che questo sacrificio è grande e che una grave responsabilità ci è imposta, ma noi non abbiamo agito per uno scopo tattico, non allo scopo di vincere alcune difficoltà momentanee, ma siamo invece penetrati della convinzione che abbiamo servito i durevoli interessi della nostra patria e della Monarchia (segni di consenso).

Io spero che questa politica del Governo sarà approvata dall'opinione pubblica che, come amo credere, è guidata dallo stesso pensiero del conte Andrassy, che egli ha espresso così giustamente con mia grande soddisfazione. Sono convinto che la simpatia e l'amicizia per la nazione italiana, della quale i cuori ungheresi erano penetrati da lungo tempo, non sono scomparsi. Sono convinto che se noi riusciamo adesso ad eliminare il punto d'irritazione, il riavvicinamento dei sentimenti di simpatia fra la nazione ungherese e quella italiana si risveglierà in tutto il suo antico vigore (benissimo). *Prego di prendere atto della mia risposta.*

Il conte Andrassy replica che prende atto della risposta del presidente del Consiglio, ed aggiunge che non soltanto la Camera ma l'intera nazione sono unanimi nella decisione di fare il loro dovere fino alla fine se il conflitto diventa inevitabile. Noi però vogliamo, se è possibile, essere con l'Italia in relazione di sincera amicizia (segni di consenso).

La Camera prende atto all'unanimità della risposta del Presidente del Consiglio conte Tisza.

(Stefani)

I commenti della stampa romana

ROMA 19, sera — Il discorso del cancelliere dell'impero germanico al Reichstag e il comunicato di questa sera dell'ambasciata austriaca sono lungamente commentati dai giornali romani.

«1866-1915»

Rastignac in un poderoso articolo che intitola « 1866-1915 » scrive:

L'Italia porta da 50 anni il lutto del 1866. La giornata di Custoza le tolse allora il diritto di compiere la conquista oltre il limite concesso dalla generosità del donatore; la giornata di Lissa le tolse di fatto il dominio dell'Adriatico. Se fu guadagnata una grande provincia, fu perduta una grande partita d'onore. L'Italia diede fino a ieri il diritto di dire a chiunque nostro amico o nemico vedesse affacciare le nostre pretese: « Ma l'Italia non ha ancora perduto nessuna battaglia per pretendere nuove terre e nuovi mari! ». Cosa che, da oggi, da domani in poi bisogna che non si ripeta più, se si vuole che l'Italia viva con dignità, e co nonore, legittimamente fra le genti d'Europa. E legittimamente un paese non può vivere, se non si formi da sè la sua legge e non si conquisti da sè la sua carta. Un paese di 38 milioni d'abitanti non può essere più trattato come un trovatello alla ruota cui per pietà o per coprire una vergogna si dia uno stato civile, un patrimonio, una famiglia. Il viggianese errante per il mondo con la scimmia sull'organino e con la mano tesa al passante, deve essere una immagine tramontata anche nei nefasti della bassa letteratura sentimentale.

Il cancelliere dell'impero germanico comunicò ieri al Reichstag la lista delle «concessioni territoriali» che l'Austria si sarebbe decisa a fare all'Italia per dare corso duraturo alle relazioni fra i due regni.

Ma, con tutta la riconoscenza per i buoni uffici dell' impero germanico, l' Italia non poteva accettare le « concessioni » che oltre ad essere tardive, non rispondevano neppure a quel programma minimo che il governo italiano riteneva indispensabile a risolvere il suo problema nazionale e ci potrebbero soltanto creare, senza beneficio reale, una situazione morale anche più umiliante di quella del '66, e più di quella del '56, malsicura e incerta.... Il problema nazionale dell'Italia non può essere messo ormai sul tappeto che per essere tutto intero risoluto, ed esaurito, per il presente e per l'avvenire. Si tratta non di una provincia di più o di meno, o di un gruppo di cittadini maggiore o minore di numero, da aggiungere e da aggregare al regno: si tratta di una nuova situazione da creare e definire per l'assoluta sicurezza dei confini e l'assoluta sicurezza ed espansione dei traffici e dei commerci della nuova Italia. Situazione che i primi due articoli della lista (gli altri nove articoli sono semplici riempitivi che non occorre neppure tenere in considerazione in questo momento) comunicata dal cancelliere Bethmann Hollweg, lascierebbero più che mai sospesa oltre che pregiudicata. Nè la « parte del Tirolo abitata da italiani » (con la riva occidentale dell'Isonzo in quanto abitata da italiani) con la condizione delle commissioni di cui all'art. 10, delle commissioni miste, cioè, che dovrebbero essere costituite per il regolamento dei dettagli della convenzione, potrebbero soddisfare le aspirazioni italiane che invece comprometterebbero per sempre, con infinito nostro danno e disdoro. La questione per noi è in realtà più complessa. E i suoi elementi e i suoi termini sono stati così nitidamente posti e definiti nel passato, che sarebbe stupidità e fellonia disconoscerli ancora nel presente.

Noi non abbiamo bisogno di alte frasi e di sonanti parole per persuadere il pubblico italiano alla guerra. Ci basti soltanto dimostrargli il suo diritto e indicargli la via per conquistarlo. Noi, che non abbiamo odii contro nessuna potenza, non tendiamo ad eccitare il sentimento del pubblico italiano. Ci proponiamo soltanto, come a gente civile si conviene, di convincere la sua mente. Se volessimo eccitare il sentimento, noi agiteremmo tutte le memoria dei dolori che l'Austria ha lasciato lungo le vie d'Italia nel suo dominio, richiameremmo tutte le ottobre dei nostri martiri, risveglieremmo tutto il coro dei lamenti e delle imprecazioni, che dalle carceri oscure hanno chiesto a Dio nei secoli l'alta vendetta e l'alto vendicatore. Ma noi vogliamo semplicemente persuadere il popolo italiano della sua ragione, rafforzare nel popolo italiano la coscienza del suo diritto. E questo basta all'impresa. Prima che il governo parli, prima che l'esercito agisca, noi, liberi scrittori, che raccogliamo nella parola l'anima della nostra gente e dispariamo nella nostra stessa parola senza neppure la gloria del fantaccino che primo mette il piede sul territorio conteso, noi vogliamo proclamare innanzi al mondo giusta e santa la nostra guerra, giusta e santa! e pregare per essa propizii gli dei della terra e del mare, come nel silenzio della notte pregava il condottiero dalla nave pretoria nell'atto di muovere coi figli di Roma verso Cartagine «o dei della terra e del mare, « Maria terrasque qui colitis », fate che quello che Roma vuole coi suoi nuovi figli si compia, e che l'Italia nuova sia degna di Roma antica ».

Il comunicato dell'Ambasciata austriaca

Commentando poi il comunicato dell'Ambasciata austriaca, la *Tribuna* rileva che il significato di questa comunicazione che l'Ambasciata d'Austria fa oggi, non può sfuggire a nessuno:

Noi siamo in grado di dire che anche in questi ultimi giorni, quando pareva che l'Austria facesse il suo supremo sforzo per risolvere pacificamente il problema coll'Italia, la questione della consegna era tenuta nell'ombra. Se fra l'Italia e l'Austria si fosse potuto venire ad un accordo, la consegna dei territori ceduti doveva essere immediata. Si parlava della creazione di una commissione per delimitare i confini, ma nessun limite era posto alla durata dei suoi lavori, che in casi di questo genere, come ce lo ricorda la storia della famosa Cima Dodici, potevano prolungarsi a libito dalla parte che avesse avuto interesse a dilazionare. Le stesse dichiarazioni di Bethmann Holweg al Reichstag, che parlano di garanzia data dalla Germania, non accennano menomamente ad una consegna immediata: anzi vengono ad escluderla implicitamente. Che importa quindi, e a che cosa mira questo comunicato austriaco, annunziante nemmeno « in articulo mortis », ma « post mortem », una concessione a cui essa si era pervicacemente rifiutata fino all'ultimo? Significa che l'Austria anche questa volta, come sempre, è arrivata troppo tardi, e il suo odierno comunicato assume la figura di un tentativo per gettare ombra di dubbio e turbamento nell'opinione pubblica italiana. Ma è tentativo in-

genuo ed assurdo, perchè la nazione italiana non può essere esposta a tali manovre che nella fantasia di chi si è formato di essa una nozione sbagliata, come mostra il modo con cui dall'Austria i negoziati furono condotti e perchè questa condiscendenza «in extremis» è fatta solo e appunto perchè è troppo tardi.

Offerte tardive e inadeguate

Commentando il discorso del cancelliere tedesco al Reichstg sulle concessioni che l'Austria farebbe all'Italia, il *Giornale d'Italia* esamina nel suo articolo di fondo la portata di dette concessioni e conclude osservando: che le offerte austriache furono fatte dopo che il termine fissato dall'Italia per l'accettazione delle sue domande era spirato e dopo che l'Italia aveva dovuto per conseguenza contrarre impegni di onore con la Triplice Intesa;

che le offerte austriache presentate fuori termine sono molto lontane dalle domande italiane, ed accenna alla questione di Trieste che gli italiani avrebbero voluto almeno assolutamente libera e indipendente dall'Austria ed alla questione della soluzione strategica dell'Adriatico che l'Italia non può non volere mutata a suo vantaggio.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che il Cancelliere germanico avrebbe fatto meglio a dire tutta la verità, e cioè esporre non soltanto le offerte austriache, ma anche le domande italiane e a dire anche che le offerte del Governo di Vienna non vennero fatte in tempo.

Il signor Bethmann Holweg conosce certamente la storia del 1866, ed egli che è prussiano non dovrebbe stupirsi se anche la Germania dovrà sopportare le conseguenze della ripetizione dell'errore commesso dall'Austria 49 anni or sono, quando ci offrì la Venezia fuori termine, dopo cioè che avevamo concluso l'alleanza con la Prussia. Allora la nostra parola era data, e a quest'ultima noi rispondemmo che non saremmo venuti meno al patto e scendemmo in campo.

Dal canto suo l'*Idea Nazionale* scrive:

«Il discorso di Bethmann Holweg libera dunque da ogni responsabilità il nostro paese, che vuole la guerra, il Governo che vuole la guerra, il popolo italiano che vuole la guerra, noi che da nove mesi proclamiamo la necessità della guerra.

Prima che se ne comprendesse la sua necessità storica, morale e nazionale, prima che il dovere di mantenere i patti già stretti la rendesse inappellabilmente necessaria per l'onore della nazione, prima che l'assalto dei traditori risvegliasse nel popolo italiano il furore di quella purificazione che solo le battaglie possono dare, la guerra è stata resa necessaria dall'ostinazione degli imperi centrali, decisi dal primo giorno fino ad oggi a non fare nessuna concessione importante alla loro ex alleata, dopo 30 anni di soprusi, umiliazioni, ostilità politiche di ogni specie, dalla questione della Bosnia alle ultime discordie albanesi, dopo persecuzioni nazionali di tutte le qualità: dall'impiccagione di Oberdan ai decreti di Hohenuohe.

I due imperi centrali vogliono che l'Italia fermi la sua storia e rinunzi al suo avvenire per due lembi di terra, che per la sicurezza del nostro paese non significano niente. E se non accettiamo l'assurdo e iniquo patto, ci si promette la guerra a fondo. E guerra sia.»

Il Re visita le caserme di Roma

Un battaglione consacrato alla vittoria

ROMA 19, ore 20 — Il Re ha visitato stamane le caserme Regina Margherita, Lamarmora, Sant'Antonio. Il Sovrano è stato acclamato dai soldati e mentre usciva dalla caserma il popolo ha fatto una calorosa ovazione.

Nella visita fatta alla caserma Regina Margherita, il Re che era accompagnato dal generale Cadorna capo di Stato Maggiore e dal generale Brusati ha passato in rivista il 151.o reggimento di milizia mobile. Il reggimento ha sfilato dinanzi al Re in perfetto ordine. Il Re ha chiamato in gran rapporto il colonnello Ledda e gli altri ufficiali, ai quali ha espresso la sua soddisfazione per il modo con il quale si sono comportate le truppe ed ha pronunziato questa frase: «E' *un meraviglioso battaglione al quale certamente arriderà la vittoria.*» Quindi il Re ha fatto chiamare i soldati reduci dalla Libia decorati al valore e si è intrattenuto affabilmente con ciascuno informandosi dei fatti d'arme ai quali avevano partecipato.

Alle 10 il Re ha lasciato la caserma vivamente applaudito dalla folla che si era radunata presso la caserma in attesa della sua uscita ed ha fatto ritorno al Quirinale.

I provvedimenti pel commercio

ROMA 19, ore 16. — I componenti il Consiglio direttivo dell'Unione delle Camere di Commercio italiane, on. Salmoiraghi presidente, l'on. Tittoni vice presidente, l'on. Cassin, il comm. Lanfranchi, il comm. Mauro, il cav. uff. Oberti, il cav. Saccà, il prof. Guarneru segretario, sono stati ricevuti dal ministro del commercio on. Cavasola al quale hanno presentato i voti dell'Unione sui provvedimenti da adottare a favore delle industrie e del commercio nel caso di guerra.

Il ministro si è intrattenuto per un'ora dichiarandosi lieto della collaborazione che nelle difficoltà del momento presente gli viene fatto dalle rappresentanze delle classi economiche del paese e mostrando di apprezzare la speciale importanza delle singole proteste.

Contro le mene degli agenti tedeschi in Italia

ROMA 19, ore 20. — Continua da parte degli agenti tedeschi la campagna di propaganda anti italiana. Una numerosa rappresentanza di commercianti ha denunziato al governo e alla stampa l'opera di taluni che profittando della calma sopraggiunta in questi giorni, si adoperano con tutti i mezzi più abili per infondere nel mondo commerciale la sfiducia nella preparazione del nostro esercito e magnificando invece la potenza dell'esercito nemico con frasi ampollose.

I negozianti romani chiedono che queste disoneste e patriottiche mene abbiano fine con radicali provvedimenti.

Un austriaco sospetto arrestato in treno

CATANIA 19, ore 12. — Sul treno 1776 partito da Siracusa e diretto a Catania è stato arrestato uno strano individuo. Richiesto delle sue carte esibì una tessera del governo austriaco.

Interrogato dichiarò di chiamarsi Martinovitz. Pare che gli siano state trovate indosso carte compromettenti.

Nell'imminenza della decisione suprema

(Per telefono al "Resto del Carlino,,)

Quattrocentocinquanta deputati assisteranno alla seduta di oggi

L'attesa per le dichiarazioni del Governo

ROMA 19, sera — La posta della Camera dà presenti oggi già oltre 400 deputati. Si prevede che domani parteciperanno alla seduta circa 450 onorevoli. E' generale la previsione che la seduta di domani trascorrerà tranquilla e degna della solennità del momento, solo animata da un alto sentimento di patriottismo.

Dopo le dichiarazioni dell'on. Salandra, sembra farà una dichiarazione breve per i socialisti neutralisti l'on. Turati.

L'interesse per la seduta storica è a Roma enorme. La caccia ai biglietti per le tribune è stata febbrile come mai prima di ora e persone eminentissime hanno dovuto rinunziare all'onore e al piacere di assistere alla memorabile assemblea.

Ad impedire che le manifestazioni patriottiche, le quali si svolgeranno nei pressi di Montecitorio, possano dar luogo ad incidenti, sono state prese dall'autorità competente eccezionali misure di estremo rigore. Forti reparti di truppe a piedi e a cavallo terranno sgombre le adiacenze di Montecitorio per larga zona all'ingiro e solo i muniti di tessera speciale potranno traversare i cordoni militari.

I corridoi della Camera sono già animatissimi fino da oggi. Desta curiosità la presenza a Montecitorio dell'on. De Ambri, il quale era sinora venuto alla Camera una sola volta per prestarvi giuramento e poi non aveva più mèsso piede nel palazzo. V'è tornato adesso ed assisterà alla seduta di domani per votare per il Governo, ed esprimere così la sua volontà di guerra contro gli imperi centrali.

I deputati si recano continuamente all'archivio della Camera per chiedere il «Libro Verde» che è atteso con sempre crescente interesse; ma più ancora del «Libro Verde» sono attese le comunicazioni del Governo sulle quali si divaga intanto, intrattenendosi sulla questione di forma più che su quella di sostanza, essendo questa ormai nota nelle sue grandi linee. Esse dovranno dimostrare ai rappresentanti della Camera l'inevitabilità d'affidare alla spada la tutela dei nostri diritti.

Non è improbabile anzi che il «Libro Verde» venga distribuito nella giornata di domani, subito dopo, anzichè prima, le dichiarazioni che farà il Presidente del Consiglio e forse anche il ministro degli Esteri on. Sonnino.

Di riunioni parlamentari non vengono segnalate finora che quelle del gruppo radicale e del gruppo socialista ufficiale.

Gli iscritti a parlare per la seduta di domani non sono in questo momento che tre, dei quali però forse nessuno parlerà, cioè, oltre l'on. Ciccotti, gli on. Barzilai e Cavagnari. L'on. Ciccotti però si era iscritto dopo la recente crisi del Ministero per parlare sulla crisi. Ora fa sapere che non ha intenzione alcuna di prendere la parola, in un momento così solenne, dichiarandosi anch'egli interventista.

Dell'iscrizione dell'on. Cavagnari non è il caso di tenere conto, poichè è certo che l'on. deputato di Rapallo si guarderà bene dal portare una qualsiasi nota stonata nella solennità della seduta di domani. Si è iscritto per un bisogno irresistibile, obbedendo ad una consuetudine, ma poichè non è in una seduta come quella di domani che egli potrà fare sfoggio delle sue solite barzellette, così si ritiene tacerà. Quanto all'on. Barzilai, la sua parola alta ed autorevole può avere lo speciale significato del riscatto della sua Trieste nativa, e quindi va al disopra delle solite considerazioni strettamente parlamentari. Si dice ancora che prenderà la parola per tutto l'elemento costituzionale concorde l'on. Boselli, che colla grande autorità di decano della Camera pronunzierà brevi, patriottiche frasi. Non si avrebbero quindi che tre brevissimi discorsi. Sembra certo che nessun altro deputato prenderà la parola, poichè la Camera non vorrà in alcun modo turbare il significato storico della seduta di domani. Non è dubbio che tutte le proposte del Ministero verranno approvate pressocchè all'unanimità, con procedura eccezionale rapidissima.

Il movimento diplomatico

La protezione dei sudditi italiani nei paesi nemici

ROMA 19, sera — Anche oggi alla Consulta ci è stato un notevole movimento di diplomatici. Oltre agli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti, che sono stati ricevuti dall'on. Sonnino nella mattina, si è recato nel pomeriggio verso le 17 alla Consulta il ministro di Baviera presso il Quirinale, poi successivamente vi è tornato il segretario del principe di Bulow e anche vi si è recato il primo consigliere della ambasciata di Russia signor Poggembol. Infine alle 17,30 l'on. Sonnino ha ricevuto ancora l'ambasciatore di Inghilterra sir Rennel Rood e subito dopo il primo segretario della ambasciata d'Austria.

Si domanda, qualora le ostilità scoppiassero, a chi potrebbe essere affidata la protezione dei sudditi italiani in Austria-Ungheria in Germania e in Turchia. E' questo un argomento importante molto dibattuto nei circoli politici nei quali si ritiene sempre più imminente la rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e i tre stati. Si dava in proposito importanza ai colloqui che stamani ha avuto l'on. Sonnino con gli ambasciatori di Spagna e degli Stati Uniti.

Le ultime ore di Macchio e di Von Bülow a Roma

ROMA 19, ore 20 — Il *Giornale d'Italia* dice che von Bülow e Macchio partirebbero domani dopo la seduta della Camera. Oggi alle 16,15 il primo segretario di von Bülow si è recato all'ambasciata d'Austria ed è salito negli appartamenti del barone Macchio, col quale si è intrattenuto in un breve colloquio. Poco dopo è uscito, tornando a Villa Malta. Alle 16,35 il barone Macchio è uscito in automobile, avviandosi verso piazza Venezia. Alle 17 il segretario di von Bülow è andato alla Consulta.

La dimostrazione degli studenti di Roma

Le parole del Rettore, del sen. Vivante del ministro Grippo, del prof. Piutti

ROMA 19, ore 20,30 — Stamane alle 9 gli studenti universitari si sono riuniti in comizio nel grande cortile della Sapienza, ove hanno parlato il senatore Vivante, ineggiando alla grandezza d'Italia, e il rettore prof. Tonelli, il quale s'è molto compiaciuto dell'entusiasmo e del fervore dei giovani che, uniti in un fascio di forze concordi, rivelano quale fiamma d'idealità patriottiche arda nel loro cuore.

Al prof. Tonelli, acclamatissimo, ha risposto lo studente Priolo, affermando che gli studenti italiani non sono degeneri da quelli che bagnarono col più puro sangue vermiglio il sacro suolo di Curtatone e Montanara.

E' stato approvato un ordine del giorno in cui gli studenti dichiarano di rinunziare tutti al privilegio del rinvio universitario, sempre goduto, per arruolarsi in massa fra le fila dell'esercito combattente. S'è richiesta una revisione della visita medica per quei giovani che, già esaminati nei distretti, vennero giudicati rivedibili e riformati.

Fra canti patriottici e grandi evviva all'Italia, al Re, all'Esercito, alla guerra, all'on. Salandra, gli studenti paghi delle approvazioni del Rettore, che ha promesso di fare di tutto per non ostacolare la carriera degli iscritti all'Ateneo Romano nei corsi delle varie facoltà dopo la guerra, sono usciti nella via della Sapienza avviandosi in corteo ordinato verso il prossimo ministero della P. I. in piazza della Minerva.

Alla Minerva

Alle grandi acclamazioni degli studenti il ministro Grippo, dopo avere fatto esporre la bandiera nazionale, si è affacciato e ha pronunciato le seguenti parole:

«Io vi ringrazio, non in nome del Re, ma in nome della Patria, che tutto aspetta dalla gioventù, la quale forma la sua vera speranza.»

Al ministro hanno risposto grandi applausi.

Quindi il prof. Arnaldo Piutti che si trovava in una stanza del ministero e si era affacciato ad una finestra per presenziare la dimostrazione imponente, riconosciuto dai giovani e invitato a prendere la parola, è sceso in piazza ed è salito su la base dell'obelisco della Minerva.

Accolto da grandi applausi, ha detto:

«Professore da un quarto di secolo all'Università di Napoli, non posso rimanere indifferente al vostro invito, al vostro entusiasmo, e vi porto il saluto dell'Università sorella, solidale con voi nelle più alte aspirazioni della Patria. Vi porto il saluto dei colleghi e degli studenti di essa, la cui anima vibra colla vostra all'unisono e con quella di tutta una regione, che non meno delle altre sente il fremito di questa ora solenne. Nato nel lontano Friuli, non posso dimenticare il palpito dei fratelli lontani, da cui ora ci divide quel *rotto e mal onesto* confine che è un disdoro della Patria, e che cancelleremo per sempre, piantando la nostra bandiera a Trieste Italiana. (*grandi applausi*).

Il ministro della P. I. ha ora detto che la patria tutto aspetta dai giovani. Queste incisive parole rinchiudono un programma, che effettueremo raccogliendoci, senza distinzione di partiti e di fede, sotto una sola bandiera: quella della patria e dell'Italia, per una Italia più grande. *Viva l'Italia! (applausi frenetici).*

Dopo la parola del prof. Piutti, il corteo accresciuto di innumerevole folla di popolo si è diretto verso la piazza del Collegio Romano emettendo grida patriottiche. Quindi è salito sul Quirinale per applaudire sotto le finestre della Reggia e del ministero degli esteri.

In via XX Settembre i dimostranti, fermatisi sotto il ministero della guerra, hanno fatto una dimostrazione di simpatia al ministro generale Zupelli, e al Capo di Stato Maggiore generale Cadorna. Dal balcone centrale pendeva la bandiera nazionale.

La dimostrazione ha, quindi, avuto termine.

Peppino Garibaldi a colloquio col Ministro della Guerra

ROMA 19, ore 20 — Stamane sono stati ricevuti dal ministro della guerra generale Zupelli, Peppino Garibaldi e il deputato radicale on. Fera. Si afferma che questa visita è in relazione con il desiderio da parte di Peppino Garibaldi di una compartecipazione sua e dell'elemento garibaldino all'azione militare in cooperazione dell'esercito regolare.

Tanto Peppino Garibaldi, come l'on. Fera, il cui colloquio col ministro della guerra è durato circa un'ora ed è stato cordialissimo, mantengono il più assoluto riserbo sui particolari del colloquio stesso.

Il gruppo radicale approva l'azione del Governo

ROMA 19, ore 21. - Alle ore 16 nel primo ufficio di Maontecitorio si è riunito il gruppo parlamentare radicale sotto la presidenza dell'on. Pantano. Sono intervenuti alla riunione gli on. Saudino, Milano, Federico Pavia, Girardini, Fumarola, De Ruggeri, Zaccagnino, Agnelli, Sipari, Mazzarella, Cesarò, Rindona, Sciacca, Giardina, Cermenati, Pala, Dore, Pietriboni, Fracca Creta, Salvagnini, Alessio, Spetrino, La Pegna, Credaro, Amici Giovanni, Giampietri, Sacchi, De Viti De Marco, Giretti, Cannavina, Loero, Ruini, Veroni, Pasqualino Vassallo, Serra, Vicini, Nava Ottorino, Fazi Tito, Parlapiano, Vella.

Il gruppo dopo uno scambio di idee intorno alla situazione, si è trovato unanimamente d'accordo nell'approvare l'azione del governo e si è sciolto al grido di «Viva l'Italia».

L'on. Sacchi si giustifica

Allalettera inviatagli da lprof. Guido Cavalieri che regge attualmente il segretariato politico del partito radicale per comunicargli l'ordine del giorno votato dalla direzione del partito circa il suo recente atteggiamento politico, l'on. Sacchi ha risposto con la seguente lettera, che sarà discussa nella prima prossima seduta della Direzione del partito:

«Alla cortese richiesta da lei rivoltami a nome della direzione centrale rispondo che nessun atto compii mai ne alcuna parola dissi contro le direttive del partito. Ho nella mia coscienza sperato che fosse possibile raggiungere le aspirazioni nazionali risparmiando al paese la calamità della guerra. In coerenza a questo sentimento, privatamente interrogato ho espresso la mia opinione sulla situazione nei giorni 11 e 12 appena tornato a Roma agli on. Giolitti e Salandra. Ne in questi colloqui, nè mai venni meno al principio che ho sempre professato e per il quale ho votato alla Camera, che supremo giudice doveva essere il governo di cui in nessun modo ho contrastato l'azione. Avvenuta la crisi ritenni che doveva essere confermato lo stesso Ministero perchè solo esso poteva ottenere la concordia nazionale alla quale dobbiamo tutti cooperare per assicurare all'Italia un glorioso cammino».

Il manifesto del Partito repubblicano

ROMA 19, ore 22,30. — Si è riunita oggi a Roma la Direzione del Partito Repubblicano italiano e ha deliberato la pubblicazione del seguente manifesto:

«*Italiani!*

Nell'ora del supremo cimento della Patria, il partito repubblicano che di fronte al formidabile problema incombente sull'Europa assunse, senza comodi indugi, la propria posizione, sente di dover rivolgere un appello al popolo d'Italia che con fermo volere e con salda coscienza, seguitando il ritmo della nostra storia repubblicana, seppe in questi giorni sventare ogni insano tentativo di ignominiose insinuazioni ed imporre alle esitazioni, ai dubbi, alle riluttanze dei poteri responsabili la propria volontà sovrana.

Avversario deciso di ogni impresa di conquista e di ogni disegno d'avventura, il partito repubblicano è stato, senza esitanza, assertore della guerra, quando questa gli parve necessaria nonsoltanto al compimento dell'unità nazionale, alla realizzazione del fine per tanti anni affermato, a malgrado dello scetticismo e delle obbiezioni dei più, ma anche alla difesa delle ragioni supreme della libertà e della civiltà contro la barbarie teutonica, posta a servizio di un torbido sogno di imperialismo e di egemonia. Con queste idee e con questi intendimenti, senza rinunzie e senza abdicazioni, nella grande ora d'Italia, quando una è l'anima nazionale, una la voce del popolo, ad asserire per ammonimenti e propositi la nostra guerra di libertà, il partito repubblicano eleva la sua parola di concordia, confonde il suo al palpito di tutta la nazione.

Oggi, come nel tempo eroico del riscatto nazionale, con ferma fede e con fiera virtù di sacrifizio italiani, evviva l'Italia! Il Partito Repubblicano».

Nell'adunanza s'è quindi preso in esame l'arruolamento volontario per il solo periodo della durata della guerra. Per le famiglie dei richiamati si è fatto invito ai membri del gruppo parlamentare, di far presente al governo la necessità di provvedimenti immediati.

Il senatore Di Prampero al ministro della guerra

ROMA 19, ore 20 — Il venerando senatore Antonino di Prampero, vice presidente del Senato, antico ufficiale dell'esercito, ha inviato al generale Zupelli che conobbe bambino della natia regione friulana, una grande fotografia in cui egli figura col petto fregiato delle medaglie conquistate sui campi di battaglia avendo a lato i suoi quattro figli in divisa militare, rispettivamente capitano, tenente, sottotenente e semplice soldato. La fotografia reca la seguente dedica: «A te il vecchio amico e i quattro figliuoli suoi, tutti a disposizione tua, pel servizio della patria e del Re!»

Gli on. Faustini, Chiaradia, Labriola si arruolano

ROMA 19, ore 20 — L'on. Faustini, deputato repubblicano di Termini e l'on. Chiaravia, deputato di Spilimbergo, si sono recati stamane al ministero della guerra per mettersi a disposizione del Ministro, dichiarandosi pronti ad accettare qualsiasi incarico militare e civile. Identica dichiarazione ha fatto poco dopo l'on. De Felice. L'on. Arturo Labriola ha pure fatto domanda al ministero della la guerra per essere nominato ufficiale dell'esercito, per poter partecipare alla azione militare, mettendosi completamente a disposizione del Ministero stesso e accettando a priori qualsiasi destinazione. Ha voluto subire la visita medica al distretto militare insieme ad altri volontari, che al pari di lui hanno chiesto di partecipare alla prossima campagna.

Le ignobili rappresaglie della ciurmaglia neutralista

ROMA 19, ore 20 — I socialisti ufficiali di alcuni comuni dello Ostiliese, benchè abbiano combattuto aspramente ma senza fortuna l'elezione dell'on. Bonomi, ora pretendono di avere diritto di farlo dimettere. Gli hanno telegrafato in questo senso, con la segreta speranza di poterlo sostituire con un neutralista rivoluzionario. L'on. Bonomi ha però così sdegnosamente risposto:

«Fra poco sarò sul fronte per battermi, secondo la tradizione garibaldina, per la libertà dei popoli oppressi. Non ho quindi tempo di occuparmi di misere schermaglie elettorali. *Ivanoe Bonomi*»

Vita militare e opinione pubblica

Le sollevazioni popolari, come le tempeste dell'oceano e le esplosioni dei vulcani, hanno la loro ora, segnata nei decreti divini. Nessuna forza umana può opporsi ad un dramma nazionale, quando il suo avvento scocchi nel quadrante del tempo e del destino.

Così il popolo italiano, in maggioranza, nei moti del suo essere, per cui presentò sempre coraggio, senno e sociabilità, *sente* oggi la ineluttabile necessità di impegnare tutta la propria attività morale per realizzare l'antico sogno di amore, col riunire a sè i fratelli lontani, riavere il confine tracciato dalla natura, là dove si separano le acque del mar Nero da quelle dell'Adriatico, e rimuovere finalmente la permanente minaccia che dal Trentino si rivolge ad un tempo su Venezia, Brescia e Milano.

E per l'odierno fiorire dei suoi entusiasmi, forieri di prossimi rinnovati eroismi, ce ne rallegriamo.

Ma questo popolo è esso edotto di tutti i fattori della potenza militare di uno stato, occorrenti a lottare e vincere?

Ebbene, rispondiamo con franchezza, che dai mille discorsi che si odono in questi giorni, abbiamo acquistata la convinzione che ben più grande e più completo sarebbe il consenso popolare, che echeggia per tutta Italia, se le direttive di governo si preoccupassero maggiormente di interessare alla vita militare nazionale le correnti della pubblica opinione, tenuta di solito piuttosto all'oscuro.

Sappiamo benissimo che vi sono dettagli di indole delicata sui quali è doveroso il tacere. Ma sappiamo pure che vi è un limite oltre il quale l'eccessivo riserbo diviene inutile e dannoso.

Inutile, perchè le basi della potenza militare di uno Stato; gli elementi numerici che la compongono; ed altri fattori; sono di tale natura, che un profondo osservatore e conoscitore di cose militari, se ne forma tosto adeguato concetto sol che esamini — con occhio esperto — le statistiche, i bilanci, i territori, gli uomini, i materiali, le cose, gli organici, ecc.; o solo che rivolga uno sguardo ad aleistimenti emergenti.

Dannoso, perchè il *veto* imposto alla stampa, persino nelle cose più semplici, produce l'effetto di allontanare il popolo dalla vita militare e politica della nazione, anche per atti militari, o politici, compiuti in suo nome. Tenuto così all'oscuro di tutto, egli risulta poi, nè più, nè meno, che un *assente!*

Ripetiamo che ammettiamo pienamente e senza eccezioni di sorta, la immacolatezza di tutti quei veli che il nostro interesse nazionale esige di lasciare sussistere; aggiungiamo che, quando scriveremo, al pericolo di riuscire imprudenti preferiremo la taccia di essere oscuri; ma dopo ciò, forti della nostra lunga esperienza civile e militare, crediamo che ci sarà consentito di esporre quanto ci sembri utile per alimentare lo spirito militare nazionale, nell'interesse della patria e delle istituzioni.

Mai come in questi giorni nei quali si sbrigliano le fantasie, ci venne dato di udire anche da persone colte, frasi come queste che citiamo ad esempio:

«Le banche si sono alleggerite; i musei pure; *dunque* si teme l'invasione?...»

(Un altro). «Ma che! In venti giorni saremo a Vienna!»

(Un terzo). «Abbiamo buoni capi?»

(Un quarto). «La Germania manderà contro di noi un milione e mezzo di uomini!...»

Ecc., ecc.

E noi ci siamo affrettati a spiegare che l'atto delle banche e dei musei è soltanto indice di prudenza per eventuali, lontanissime probabilità di incendi, provocati dall'alto, forsanco da disgrazia di nostri medesimi velivoli; che in quanto alla marcia su Vienna, pure augurandocela di tutto cuore, è però necessario di ricordare che Bonaparte, con piccolo esercito e con i valichi sguerniti di forti, impiegò, nel 1797, dopo la vittoria sul Tagliamento, ventitre giorni (16 marzo-7 aprile) per giungere soltanto a Leoben, con marcia incontrastata, mentre oggi, nella ipotesi assunta, le enormi masse con gli indispensabili servizi logistici, per la semplice traslazione continuata dal Tagliamento al Danubio, senza combattere, non esigerebbero meno di cinquanta giorni; che i nostri capi sono eccellenti e tali da superare nel confronto quelli avversari; ed infine che se la Germania avesse veramente disponibile il vantato *stock* di uomini, se ne sarebbe già valsa per stravincere alle frontiere dove trovasi cristallizzata da lunghi mesi, nè Buelow ci avrebbe tanto supplicati a restare neutrali!...

Insomma, mai come in questi giorni ritornarono alla nostra mente le parole del generale e senatore Perrucchetti, il quale, nel suo pregevolissimo studio su «La difesa dello Stato», ebbe a scrivere:

«Io credo che non vi sia paese che uguagli il nostro nella generale e — diciamolo pure — crassa ignoranza di tutto ciò che si riferisce all'esercito. Cosicchè, i dotti stessi, mentre si vergognerebbero di non avere qualche elementare nozione di medicina, di astronomia, di numismatica, quantunque estranee ai loro studi, non arrossiscono poi di confessarsi digiuni di ogni conoscenza militare e pronunciano a faccia tosta spropositi da cavallo, sol che dicano due parole di armi o di guerra, e quasi vantansi a tali cose profani, come un giorno fu moda di cavalleria il vantarsi analfabeti».

Oggi le cose, dopo la guerra di Libia, sono certamente molto modificate; tuttavia crediamo fermamente che, scoppiando la guerra, sia opportuno di illuminare sempre più il pubblico sulla nostra storia, sulle nostre speranze, sulle necessità della nostra patria, sul valore delle nostre armi, esponendo sempre tutto ciò che sia possibile di dire per sua doverosa cognizione e norma, senza altra restrizione che quella dove la parola potrebbe essere imprudente o pretenziosa, o perdere della sua efficacia suadente ed educatrice.

In tal guisa la pubblicità delle idee, diffondendo lo scibile militare varrà — in pari tempo — di cooperazione nazionale e di ausilio morale alle forze vive in azione. E non sappiamo, davvero, come e chi potrebbe negare utilità a tali pubblicazioni di idee cooperatrici riguardosamente ispirate al bene del Paese.

Ecco il nostro programma, ecco la nostra premessa e promessa per gli eventi che già albeggiano sulla nostra terra. A ben presto!

19 maggio.

A. TRAGNI

La Regina Elena acclamata dal popolo di Roma

ROMA 19, ore 20. — Stamane alle 9,30 giunse al Quirinale in automobile, da sola, la Regina Elena, e dopo circa 20 minuti ne usciva in carrozza scoperta con il Duca D'Aosta.

In quel momento aveva luogo il cambio della Guardia. La musica ha intonato l'inno reale. I presenti hanno improvvisato una calda e commovente dimostrazione di simpatia alla Regina.

Lo slancio della gioventù napoletana

NAPOLI 19, ore 20. — Stamane gli studenti di ingegneria del nostro Politecnico si sono riuniti in solenne comizio nel quale hanno preso la parola l'on. Masoni, i professori Nicodemi, Frigeri, Lombardi, e il laureando Paterni. Alla unanimità è stato votato un'ordine del giorno col quale gli studenti in massa si mettono a disposizione completa del governo.

Il comizio si è sciolto al grido di: *Viva l'Italia.*

Dimostrazione neutralista fallita a Modena

MODENA 10, ore 21. — Oggi alla Camera del Lavoro unitaria e la sindacalista avevano preparato una dimostrazione contro la guerra. Le autorità avevano prese le maggiori misure per mantenere l'ordine pubblico.

La dimostrazione è completamente fallita.

Le società italiane a Parigi all'on. Salandra

PARIGI 19, sera — Numerosi membri delle società italiane a Parigi hanno inviato al Presidente del Consiglio italiano on. Salandra un dispaccio nel quale si felicita calorosamente il Governo per la sua saggia politica e fanno i più fervidi voti per il compimento degli alti destini d'Italia.

Le Pillole Pink fanno un buon lavoro

Dopo un periodo di cattiva salute che durò parecchi anni, la signora Maria Marino, moglie del signor Biagio Marino, di Mezzana (Potenza), ebbe la buona ispirazione di prendere le Pillole Pink ed è stata finalmente guarita. Il signor Biagio Marino scrive:

«Mia moglie è stata malata durante otto anni. Sulle prime soffriva molto lo stomaco. Le lunghe e penose digestioni la stancavano assai e siccome si nutriva male, indeboliva. Questa debolezza non fece che peggiorare tanto che venne il momento in cui il più piccolo lavoro la stremava di forze. Altri malanni si erano aggiunti agli antichi: palpitazioni, punture da un lato, stordimenti, oppressione. I medicamenti non essendo riusciti, la malattia si prolungava e mia moglie era scoraggiata. In preda a idee tristi che accentuavano sempre più le sue sofferenze. Finalmente si decise a prendere le Pillole Pink perchè molte gliene dicevano bene. Le Pillole Pink sono state maravigliose e non è esagerato dire che quasi da un giorno all'altro esse hanno felicemente modificato lo stato di salute della malata. Infatti si è subito sentita meglio: ha provato una specie di grande benessere ed ha ripreso il colorito. Tutti i suoi malanni sono scomparsi ed ha ricuperato un'ottima cera».

Si sente sempre dire dalle donne: «Sono sempre stanca, non mi sento abbastanza bene. Gli è che tutte le donne, o quasi, hanno il sangue povero, hanno bisogno di sangue. Le Pillole Pink danno sangue con ogni pillola. Danno alle donne ciò che loro manca.

Le Pillole Pink sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, lo spossamento nervoso, la nevrastenia

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola; L. 18 le 6 scatole franco. Deposito generale: A. Mercier, 8 via, Ariosto, Milano.

GRANDIOSO ASSORTIMENTO BLOUSES
F. LUZZATO & C
PIAZZA MERCANZIA . BOLOGNA

D.r POMELLO-CHINAGLIA
DENTISTA delle Cliniche di Vienna
Bologna - VIA GOMBERTI 8 - Telef. 14-84

Prediche di circostanza

Olocausto d'idee

I maggiori doveri, durante la guerra che comincia, incombono a coloro che non la volevano.

La loro opinione era rispettabilissima: non mancavano ottimi argomenti in favore della neutralità e, magari, eccellenti ragioni per la guerra a fianco degli imperi centrali. E' probabile che in una discussione accademica o in un solenne, pacato contraddittorio dinanzi a un pubblico tranquillo, i triplicisti avrebbero avuto ragione contro i loro avversari.

Ma ormai a tutta questa roba è perfettamente inutile ripensare. C'è un fatto nuovo, semplicissimo, ed è questo: che la Triplice è rotta e che l'Italia è in guerra proprio con gli imperi centrali. Discutere, anche seco stessi, se era giusto che fosse così, diventa una pericolosa e obbrobriosa vanità. Le discussioni e i contraddittorii che ardevano in tutti i convegni, dai corridoi di Montecitorio al caffè dell'ultimo sobborgo, sono stati risolti con un atto decisivo che impegna non solo il governo, ma il paese. Ci troviamo di fronte a una realtà che vuole essere guardata con occhi fermi e non può essere apprezzata in modi molteplici. Siamo in guerra: bisogna vincere. Opinione unica e impegnativa. Imperativo categorico della patria.

Chi ha voluto la guerra, gode e si pavoneggia. Gli antitriplicisti hanno ora il loro momento di felicità. Essi sono, in questo, veramente fortunati, perchè intanto cominciano col godere, e quello che avranno goduto oggi vedendo trionfare i loro principi, i loro sentimenti, le loro idee non potrà andare perduto. Se anche la storia desse loro torto (e Dio non voglia) non potrebbe far sì che questo loro momento di ebbrezza non fosse stato.

Gli antichi oppositori della guerra si trovano invece, per l'opposto motivo, in una disgraziata condizione. Ma è qui appunto che si metterà alla prova il loro patriottismo. Oltre dovere assistere alla sconfitta del loro programma, alla consacrata inutilità della loro opera di persuasione, al naufragio insomma di tutte le loro idee, essi sono ora costretti a una tortura morale ancora più profonda e complicata.

L'amore di patria li obbliga a desiderare che gli eventi diano loro torto, smentiscano le loro previsioni, annullino i loro argomenti. Essi, che credevano in buona fede di avere un concetto più chiaro, più elaborato, più aristocratico della storia e della politica, essi che si vantavano di scorgere i veri interessi della nazione là dove la massa incolta, miope del pubblico non poteva scorgerli devono formulare nel profondo del loro cuore il voto che nessun fatto venga a dar loro ragione.

Codesto fatto non potrebbe essere altro che la sconfitta: e chi desiderasse per un istante la sconfitta del proprio paese per prendere la rivincita sopra l'interlocutore col quale discuteva al circolo o al caffè, commetterebbe in quell'istante medesimo il più ignobile dei tradimenti. Bisogna che tutti compiano l'eroismo di rinunciare alle proprie idee.

Questo, lo so, è per gli italiani il più grande di tutti gli olocausti. Gli italiani sono attaccati, generalmente, alle loro idee come al loro tesoro più prezioso. E' vero che molto spesso non ne posseggono altro.

Questo attaccamento maniaco ha sempre formato il maggior motivo di debolezza del nostro paese, dove una quantità di persone illustri o ignote ha preferito sacrificare la libertà, la fortuna, il decoro, la forza dell'Italia al Moloch del proprio sistema politico o filosofico personale, anzi che sacrificare semplicemente questo sistema alla concordia, alla speranza, alla necessità. Quando l'individualismo, che forma il verme roditore della nostra coscienza morale, cessò di consigliare tradimenti ai principi e ai venturieri della Rinascenza, esso si trasferì nell'animo di ciascun cittadino e si valse di tutti i mezzi concessi dalle nuove libertà per disorientare e turbare l'opera e il pensiero di tutti e di ciascuno. La debolezza della nostra compagine morale si trascinò per secoli e si distende nella nostra odierna vita nazionale. Come una volta da Ludovico il Moro, così oggi lo straniero può essere invocato, e con altrettanta torva efficacia, la un bracciante di Romagna o da un conservatore piemontese. In tutti codesti casi si tratta di attaccamento eccessivo, idolatrico, animalesco a una certa serie di interessi o di idee personali, il che, in fondo, è perfettamente lo stesso, perchè è sempre l'egoismo che trionfa. Giammai signorotto medioevale tenne così stretta la propria corona come un comiziante o un professore o un giornalista moderno d'Italia tengono stretti i propri concetti politici.

Questa cieca e fanatica fedeltà alle proprie idee è certamente una forza. E se, intorno a certi gravi argomenti, volta per volta, agli italiani capitasse di avere press'a poco le stesse idee, noi saremmo da un pezzo il popolo più forte del mondo. Ma per l'appunto si verifica questo piccolo inconveniente: che non c'è argomento, grave o leggero, su cui non si formino fra gli italiani almeno due opposte opinioni principali, senza contare le intermedie e le sfumature; e non c'è italiano che non sia disposto a dare non soltanto la propria pelle, ma anche quella degli altri per far trionfare il proprio punto di vista, senza preoccuparsi affatto delle ripercussioni presenti e future di codesta breve vittoria.

Ora, in circostanze gravi come quelle dell'oggi e dell'imminente domani, mentre ci prepariamo a combattere la prima nostra grande guerra dopo la caduta dell'Impero romano, sarebbe opportuno che ognuno di noi si decidesse a fare un fascio di tutte le proprie idee per potersele mettere sotto i piedi.

Per coloro che durante molti anni hanno lottato in favore della Triplice alleanza, l'operazione sarà piuttosto dolorosa. V'hanno nella vita alcune sottili amarezze che servono poi a dare la misura della forza del proprio carattere. Voi dovrete, o amici triplicisti, gettare sull'altare della Patria tutto il vostro amor proprio. Dovete desiderare sinceramente di fare la figura degli imbecilli, dovete augurarvi che, fra qualche mese, a guerra vinta, tutta la volgarità dei vostri avversari vi sghignazzi sul volto e v'insulti con la sua soddisfatta ironia. Dovete formulare i più ardenti voti che i vostri timori, le vostre riserve, i vostri calcoli siano dimostrati falsi e grotteschi; che le vostre simpatie possano essere ricordate soltanto come degenerazioni del sentimento; che i vostri scrupoli servano soltanto a fare ridere come le debolezze dei bambini. Tutti quei vostri bei discorsi, quei furbi ragionamenti coi quali facevate una così notevole figura di fronte ad avversari increduli ma sbigottiti, dovranno tornare nel nulla o esser volti in ridicolo in tutte le conversazioni. Il vostro barbiere che era sempre stato contro la Triplice e per la fratellanza latina, avrà mostrato maggior intuito di voi, e voi — qui sta la sublime atrocità del vostro martirio — dovete giubilare di questa umiliante sconfitta.

Questo è il vostro destino, o amici ex triplicisti. Ad affrontarlo degnamente occorre uno speciale coraggio, che tuttavia sono certo saprete trovare. Pensate che le idee sono buone in quanto preparano e determinano l'azione; ma quando questa è decisa, in essa si riassume ogni valore. Le vostre idee, nobilissime fino a ieri, d'ora in poi non sono buone a nulla, e come tutte le cose morte, possono soltanto nuocere. Distruggetele, o nascondetele nel profondo. Non tiratene più fuori neanche una. Il fieno che serve alla lettiera dei cavalli è da oggi più utile di tutti gli argomenti triplicisti e forse anche più pulito.

ALDO VALORI

Il patriottico appello dell'"Dante Alighieri"

ROMA 19, ore 12. — La Società Dante Alighieri dirige ai suoi numerosi Comitati una importante circolare nella quale viene fra l'altro ad essi raccomandato:

« Che si costituiscano commissioni speciali e che rechino il loro contributo alle commissioni già sorte per la preparazione civile nelle varie manifestazioni ritenute utili e necessarie; che si associno alle iniziative che si vanno preparando in prò della Croce Rossa; che concorrano all'opera di assistenza per le famiglie dei richiamati al servizio militare; che partecipino ai Patronati di soccorso per i fuorusciti trentini e reduci rifugiati in grande numero nel Regno.

Anche gli studenti palermitani rinunziano alla proroga

PALERMO 18, ore 12. — Nella nostra Università per iniziativa del rettore si è costituito il « segretariato combattenti ».

Il Rettore ha inviato telegramma al ministro della guerra cui gli studenti dell'Ateneo palermitano chiedono l'abolizione della proroga del servizio militare e l'anticipo della chiamata della classe 1896.

Attraverso la Serbia guerriera

La bella morte

(Dal nostro inviato speciale)

In treno da Nisc a Kragujevatz — maggio.

Il treno va nella notte, con faticoso ansare, con bruschi sobbalzi, con strepere assiduo di ferramenta. Nel rettangolo del finestrino passano a ora a ora, scintillando improvvisi nel buio, nugoli di faville, che si spandono dalla ciminiera della macchina, come uno sciame volteggiante turbinoso di lucciole rosse. Siamo raccolti insonni nello scompartimento, al lume di due candele adattate entro i portacenere agli sportelli, il capitano Milan Georgevic, segretario al Ministero degli Esteri, tre giornalisti francesi, ed io; e con noi è una signora, bella ed elegante: la moglie di S. E. Bialouscic, ministro di Serbia ad Atene, la quale fa viaggio verso Belgrado, per rivedere la sua casa, che gli austriaci hanno bombardata e saccheggiata, per ricercarvi qualche ricordo di famiglia che le è caro.

E' l'unica signora di tutto il treno; e il suo coraggio, vivace come il sorriso che tanto frequentemente le illumina il volto, si dimostra nell'atto di affrontare il viaggio disavventuroso, nel proposito di rientrare per qualche giorno a Belgrado, ove, secondo le ultime notizie, gli Austriaci hanno ricominciato a gettare, di tempo in tempo, qualche granata. Tutti gli altri vagoni del treno sono pieni di soldati: le truppe di riserva si dislocano verso il fronte, a sostenere la controffensiva che si prepara. Nella notte, quando il treno presso qualche stazione rallenta, e il rombo della macchina e il frastuono delle ruote si smorza, ne ascoltiamo i canti — lunghi canti vibranti di passione e gravi di nostalgie.

Il colonnello Batsic

— Chi di voi — dice il capitano Georgevic — mi ha chiesto la storia della morte del colonnello Batsic e quella della morte del caporale Bircianin?

La Serbia eroica, disperatamente e sublimemente eroica, si riassume in queste due figure di soldati, che i nostri canti popolari già esaltano ai cieli fulgenti dell'epoca.

« *Colonnello Batsic, che importa se gli Austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic! Fossero essi innumerevoli come le foglie del bosco delle Cerve, fosse il loro impeto più travolgente della corrente del Vardar, il mese di marzo, tu basteresti solo, colonnello Batsic!...* ».

Sentite! sentite! Le nuove reclute che vanno al fronte cantano questa laude: e sentite quanta solennità è negli accordi di accompagnamento che qualche pecoraio macedone, fatto anch'egli soldato, trae dalla *guzla* tradizionale!

Il colonnello Givoin Batsic comandava il 13.o reggimento di fanteria, e aveva preso parte, distinguendosi per perizia tattica e per valore personale a tutti, la prima fase della guerra, dall'agosto al novembre. Ai primi di novembre l'esercito serbo cominciò a scarseggiare di munizioni, sopratutto di munizioni di artiglieria. Le provviste, che erano state rinnovate soltanto in parte, dopo le due guerre contro la Turchia e la Bulgaria, erano quasi completamente esaurite, e i rifornimenti, che si attendevano dalla Francia, tardavano a giungere. A una a una le nostre batterie erano ridotte al silenzio, non dal fuoco nemico, che le smontasse, ma dalla mancanza di proiettili, che le inutilizzava. Resistere in queste condizioni all'impetuosa avanzata degli austriaci, i quali già avevano su di noi una indiscussa superiorità di artiglieria, e che ci premevano con forze tre volte più numerose, non era più possibile: tentarlo sarebbe stato sacrificare vanamente tutto l'esercito.

E il maresciallo Putik, capo di Stato Maggiore, ordinò la ritirata. Abbandonammo così le nostre migliori posizioni sulle montagne di Gutcevo, poi da Losnitza a Sciabat, e lasciammo che l'invasione austriaca si compiesse.

Fu un momento tragico per noi, un momento di sconforto e di abbattimento inenarrabile. I soldati non comprendevano, non volevano, non potevano comprendere il perchè di questa ritirata, in cui si cercava continuamente di evitare i combattimenti, in cui non si mirava più che a sfuggire all'incalzare del nemico.

« Ma perchè — chiedevano i soldati agli ufficiali — lasciare questa posizione che è tanto agevole a difendere, disertare questa città a cui gli austriaci non potrebbero giungere se noi ci opponessimo? — E parlavano di viltà, e mormoravano di tradimento... Putik, incrollabile in mezzo allo sgomento generale, alle proteste, alle critiche della maggioranza dello esercito continuava a effettuare la ritirata verso la linea della Kolubara; continuava a lasciare libero il passo agli invasori. Oh!, nessuno può sapere quanto quell'uomo deve aver sofferto in quei giorni in cui tutta la Serbia, dimentica ad un tratto di tutto il suo passato, pareva sul punto di rivoltarsi contro di lui: mentre egli, solo a vedere la verità della situazione, maturando già nella mente napoleonica il suo piano di guerra, il piano che, affettuato, doveva condurci alla più grande vittoria di dicembre, comprendeva la necessità della mossa che imponeva la necessità di subire allora l'invasione per salvare poi durabilmente la Serbia!

Il sacrificio mirabile

Il 27 novembre, continuando il movimento di ritirata, il colonnello Batsic ricevette questo ordine del suo comandante di corpo di armata:

« Tentate, se potete, di mantenervi per 24 ore sulle posizioni che occupate. Il sacrificio del vostro reggimento è necessario per proteggere la ritirata dell'armata ».

Il colonnello Batsic occupava quella sera le alture di Gukosc e di Babaic; e immediatamente dispose per la difesa: spiegò tre battaglioni in prima linea, e a sostegno di essi mise in posizione due batterie di cui poteva disporre: un quarto battaglione tenne in riserva.

Al comandante del corpo di armata rispose semplicemente: « *Accuso ricevuta dell'ordine di V. E., e ne garantisco l'esatto compimento* ».

Il mattino dopo — 28 novembre — alle 7, gli austriaci giungono ai piedi delle colline di Gukosc e di Babaic; le due batterie serbe aprono immediatamente il fuoco.

Le forze nemiche erano di sedici battaglioni di fanteria, di dieci batterie di artiglieria, di quattro squadroni di cavalleria. E si spiegano per l'attacco. Parte il primo colpo di cannone austriaco. Il colonnello Batsic trae l'orologio e dichiara agli ufficiali del suo Stato Maggiore:

« *Da questo momento cominciano le ventiquattro ore per cui noi siamo impegnati* ».

E il combattimento si inizia: combattimento di uno contro dieci. Per tre volte, mentre quaranta cannoni folgoravano la posizione tenuta dai serbi, per tre volte gli austriaci salgono all'attacco, e sono respinti. Ma la lotta è impari, è disperata. E la resistenza dei serbi diviene una temerità di folli quando, verso le 10 della mattina, sopraggiungono agli austriaci rinforzi di nuove truppe fresche. L'ala destra serba, formata da un battaglione, cede all'urto nemico. Il colonnello Batsic accorre, ricostituisce le compagnie già disorganizzate, le rincora, le riporta egli stesso su la linea primitiva di difesa. E mentre le esorta a tenere fermo su la posizione, è ferito da una scheggia di granata.

E il combattimento, accanitissimo, continua. Verso le 15 è il battaglione che costituisce il centro che è rotto da un più violento assalto austriaco. Il colonnello Batsic accorre qua con tre compagnie di rinforzo; e respinge ancora gli austriaci, e riporta il battaglione in linea. Ed è ferito la seconda volta. E il combattimento continua fino a sera, senza che il nemico, ancora cresciuto in forze, possa avere ragione di quel manipolo disperato di eroi.

La notte trascorre in calma. Ma, prima dell'alba, alle 4 del mattino, gli austriaci riprendono il cannoneggiamento; e subito dopo in massa muovono all'assalto. All'immenso urto cede il battaglione dell'ala sinistra serba, poi il battaglione di destra, poi il battaglione del centro. Per un'ora ancora sono le compagnie della riserva che resistono, ma la rotta completa ormai è inevitabile: i battaglioni austriaci si spiegano già su le posizioni che hanno conquistate, si preparano a inseguire gli ultimi nuclei serbi che ripiegano, dopo aver tenuto fermo per quasi ventitrè ore. Qualche ufficiale superstite accorre presso il colonnello Batsic, rimasto con pochi soldati su l'unica altura che il nemico non ha ancora occupato: il culmine di Gutcevo.

— Colonnello! — gridano gli ufficiali — venga via! E' finito! è finito tutto!

Il colonnello Batsic trae l'orologio di tasca, poi si volge e semplice e calmo risponde:

— Avete ragione! Non è più il caso di restare qui, perchè ormai ogni sforzo è inutile. Ordino al reggimento di ritirarsi.

— Ma lei, colonnello! si muova! venga via!

— Io, no! Sono soltanto le 6. Ed io mi sono impegnato per ventiquattro ore. C'è ancora un'ora per me.

— Colonnello, è una follia! Se lei resta obbliga tutti noi a restare con lei!

La voce del colonnello echeggiò imperiosa tra il crepitare della fucileria, tra il sibilare delle pallottole, tra le esplosioni degi shrapnells.

— Voi avete l'ordine di ritirarvi! Riprendete il comando delle vostre truppe! Obbedite!

Il 13° reggimento sono io!

E rimase solo, in vetta all'altura, in piedi: solo con la sua ordinanza che, in ginocchio davanti a lui, continuava a sparare. Pochi momenti dopo il primo plotone austriaco giungeva alla vetta.

— Ah! dov'è questo 13.o reggimento? — gridò l'ufficiale austriaco comparendo alla testa dei suoi soldati al bordo del declivio.

— Il 13.o reggimento sono io! — rispose sorridendo il colonnello Batsic.

— Arrendetevi! — gli gridò l'ufficiale; e fermò con un gesto i suoi soldati che stavano per sparare.

Il colonnello Batsic puntò la pistola contro l'ufficiale:

— Imparate che a un colonnello serbo non si fa l'ingiuria di proporgli la resa.

E sparò uno, due colpi... I soldati austriaci risposero con una scarica. E il colonnello cadde, ferito mortalmente.

Fu trasportato alla ambulanza che ancora viveva.

Il generale austriaco, comandante la divisione che aveva conquistato le alture, si recò subito a visitarlo.

— Colonnello — gli disse — io deploro che voi non vi siate arreso e che ci abbiate costretti a spararvi addosso.

— Non lo deploro io, generale — rispose l'eroe.

Morì poche ore dopo. E gli austriaci lo seppellirono con gli onori militari su la collina che egli aveva così accanitamente difeso, e sulla sua tomba posero una lapide con questa scritta: «Qui giace — il colonnello Givoin Batsic — comandante il 13° reggimento di fanteria serbo, caduto eroicamente nella guerra contro la Austria — il 29 novembre 1914».

Il treno va nella notte con faticoso ansare, con bruschi sobbalzi, con strepere assiduo di ferramenta. Il capitano Georgevic si tace commosso. Nel rettangolo del finestrino, passano a ora a ora, scintillano improvvisi nel buio, nugoli di faville che si spandono dalla ciminiera della macchina come sciame volteggiante turbinoso di lucciole rosse.

Il glorioso "refrain" della vittoria

— E la storia della morte del caporale Bircianin? — chiede uno di noi?

— Più tardi! — risponde il capitano Georgevic — Abbiamo tutta la notte per vegliare, fino a Kragujevatz. Ascoltate i nostri soldati che vanno al fronte!

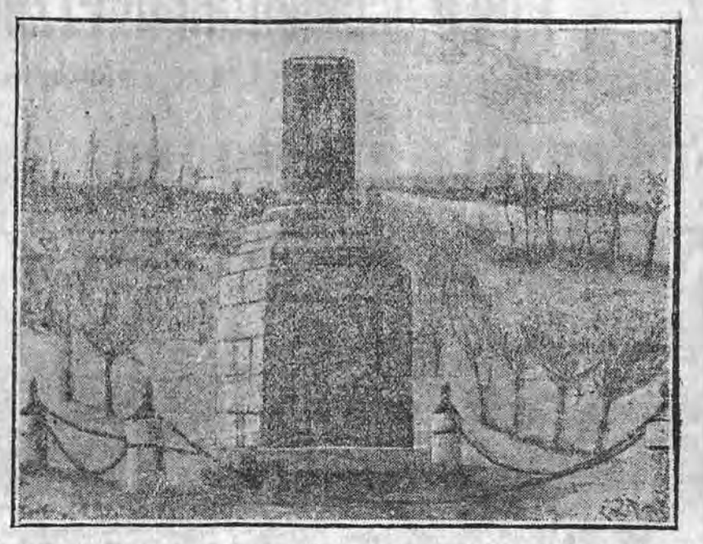
Su lo strepere del treno, che ora si smorza, poi che la corsa rallenta, dai vagoni che seguono il nostro, il canto si eleva forte: «Colonnello Batsic, che importa se gli austriaci sono mille e mille? Tu sei solo; ma sei tu, colonnello Batsic...».

Il canto sublima così, per il popolo, il ricordo dell'eroe; e la cronaca gloriosa di oggi già si trasmuta nella leggenda di domani.

MARIO BASSI

Nel 56° anniversario di Montebello e dell'eccidio dei Cignoli

(20 maggio 1859)



Il monumento commemorativo eretto sul luogo della strage

(Da una riproduzione esistente nel Museo civico del Risorgimento in Bologna).

Prendendo occasione dalle efferatezze perpetrate dagli Austriaci durante la recente invasione in Serbia, furono rintracciate brevemente nel nostro giornale, nel N. del 2 gennaio scorso, alcuni episodi dell'invasione austriaca in Piemonte durante l'aprile e il maggio 1859.

Fu narrato cioè partitamente l'eccidio della famiglia Cignoli avvenuto a Torricella di Casteggio, nel mattino del giorno stesso in cui gli Imperiali furono sconfitti dai franco sardi a Montebello, e precisamente il 20 maggio.

Da allora sono passati oggi 56 anni!

Non è certo il caso di ripetere ora quanto già fu detto.

Soltanto ci piace di riandare brevemente il fatto per riferire l'epigrafe che pel monumento eretto agli infelici Cignoli, dettò Francesco Domenico Guerrazzi.

Il 20 magio doveva iniziarsi per gli austriaci con l'infamia dell'assassinio a Torricella presso Casteggio e terminare con la vergogna della sconfitta a Montebello, poco lungi di là.

Verso le 11 del mattino truppe della divisione mobile comandate dal barone Urban erano accampate sulle alture di Torricella. Una pattuglia, dopo aver arrestato certo Pietro Montagna, usciere della giudicatura locale, ch'essa aveva incontrato per via, ed averlo costretto a servirle di guida, entrò nel villaggio e penetrò nella casa dei contadini Cignoli.

Là, dopo una minuziosa perquisizione in tutte le parti dell'abitazione, fu dato ordine dai soldati a tutti i membri della famiglia Cignoli, come ad alcuni altri villici che si trovavano per caso colà, di seguirli.

La perquisizione aveva fatto scoprire nella casa una taschetta contenente una minima quantità di pallina da caccia.

Le persone arrestate erano nove: Cignoli Pietro di 60 anni, Cignoli Antonio di 50 anni, Cignoli Girolamo di 35 anni, Cignoli Carlo di 19 anni, Cignoli Bartolomeo di 17, Setti Antonio di 26, Riccardi Gaspare di 48, Sampellegrini Ermenegildo di 14, Achilli Luigi di 18.

Vi erano così un vecchio di 60 anni ed un ragazzo di 14.

La pattuglia li condusse davanti al generale austriaco che si trovava a cavallo sulla strada provinciale in mezzo ai suoi soldati, l'Urban, il quale pochi giorni dopo fu sconfitto da Garibaldi a Varese, San Fermo e Como.

Dopo aver scambiato alcune parole in tedesco coi soldati che conducevano questi prigionieri, il generale disse all'usciere Mantagna, che aveva servito di guida, di non muoversi; poscia ordinò ai nove disgraziati contadini, che non sapevano farsi intendere e tremavano da capo a piedi di scendere in un sentiero che seguiva la strada maestra. Essi avevano appena fatto alcuni passi che il generale diede ordine ad un plotone schierato sulla strada, di far fuoco su di loro.

Otto di quegli infelici caddero morti all'istante, il vecchio Pietro Cignoli, ferito mortalmente, non diede più segno di vita. Gli austriaci si rimisero in marcia ed il generale, volgendosi verso il Montagna, gli disse che poteva andarsene ed affinchè non gli capitasse di essere arrestato dalle truppe che erano ancora in quei dintorni, gli diede un biglietto affinchè lo presentasse in caso di bisogno e che doveva servirgli di salvacondotto. Era un biglietto da visita che portava sotto una corona baronale, questo nome *Felmarschall Lieutenant Urban*, e tale biglietto fu allegato al fascicolo della inchiesta giudiziaria.

Gli abitanti dei dintorni fecero più volte prova di andare a raccogliere i cadaveri sopra un carro, ma ne furono allontanati dalla paura che gli austriaci sopraggiungessero, cosicchè quelle miserande salme rimasero, a cielo scoperto, alla vista di tutti fino al mattino del giorno 22.

Il vecchio Cignoli, che ferito all'avambraccio destro e nella gamba destra respirava ancora, fu raccolto furtivamente il mattino del 21 da alcuni abitanti di Torricella e trasportato all'ospedale di Voghera, ove dopo atroci sofferenze, spirò il giorno 25 alle 5 pom.

Ma gli eccidi che quegli assassini in uniforme imperiale perpetravano vilmente su persone inermi ed innocenti non erano terminati, poichè a Casatisma nell'ora stessa, avveniva identica tragedia.

Profonda fu l'impressione destata in Italia ed all'estero da quella strage, che invano la stampa austriaca tentò nascondere o attenuare. La stampa europea fu unanime nel giudicarlo con giusta severità.

In Italia fu aperta una sottoscrizione per venire in aiuto ad un misero avanzo della famiglia Cignoli, uno dei figli, che potè sfuggire alla morte grazie alla sua assenza da Casteggio nel giorno fatale della strage dei suoi.

Sul luogo ove il crimine fu consumato (a 1100 metri da Casteggio ed a 10.800 dal capoluogo di Provincia (Voghera) tra la pietra miliare segnata col N. 10.800 e i due paracarri ed essa collaterali, sul campo verso la collina (distante cinque metri dall'orlo della strada maestra) fu eretto un modesto monumento a perpetua ricordanza za dell'atrocità commessa dal barbaro invasore del suolo piemontese, eccitamento a sentire vivo l'amore dell'indipendenza e l'esecrazione di ogni dominio straniero.

Tostochè si fu diffusa la notizia che era stato stabilito, in massima, di erigere tale ricordo, Francesco Domenico Guerrazzi dettò una sua proposta intorno alla forma dell'erigendo monumento ed al testo dell'inscrizione.

Il grande scrittore meditò un'epigrafe, tutta pervasa da fremiti e da nobile ira, che è bel saggio di stile lapidario e la pubblicò in un opuscolo recante questo frontispizio:

Quattro scritti di F. D. Guerrazzi
Roma e Vienna
La preghiera del fanciullo italiano
Ave Maria Stella
La tomba dei Cignoli

Milano 1860

Ecco ora qui lo scritto del Guerrazzi, che fu poi ristampato nel volume: *Scritti letterarii di F. D. Guerrazzi.* Torino-Milano, Guigoni 1862, in 8.o a pag. 400.

sia di pietra alta e larga a mo' di piramide; per la maggior durata, di un pezzo solo, e di granito: si metta là giusto nel luogo dove i Cignoli caddero atrocemente, quanto vilmente assassinati; sotto essa raccolgansi le reliquie loro; da parte di ponente pongasi questa iscrizione:

SEPOLCRO DEI CIGNOLI

da oriente quest'altra:

TUTTA UNA FAMIGLIA
DA
TUTTA UNA GENTE
TRUCIDATA
QUI GRIDA VENDETTA A DIO GIUDICE
CONTRO L'AUSTRIA ASSASSINA

FERMA IL PASSO O CRISTIANO E INTENDI IL GRIDO
CHE DAL TUMULO A DIO MANDA QUEL SANGUE

dalla parte di tramontana si incidano i nomi e gli anni degli assassinati.

Da mezzogiorno poi questa ultima iscrizione:

A TE PIETRA AUSPICHIAMO
DURATA MENO LUNGA DELL'ODIO
CHE TI HA POSTO

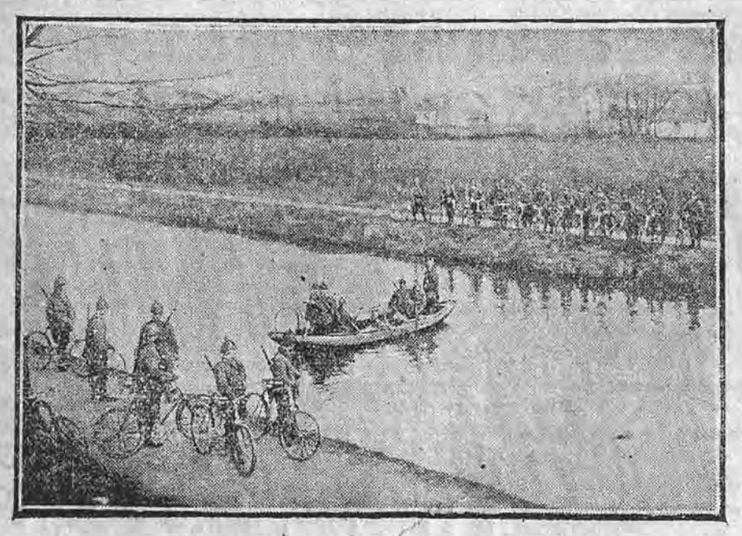
FRA GENTE ITALICA E AUSTRIACA
IN OGNI TEMPO IN OGNI LOCO
PATTO IL SEPOLCRO TREGUA LA MORTE

L'epigrafe dell'autore dell'*Assedio di Firenze* fu universalmente ammirata, ma la proposta di lui non incontrò favore. La fiera rampogna onde tutta l'inscrizione è vibrante apparve eccessiva dopo che la pace era stata firmata a Zurigo il 10 novembre 1859. I riguardi verso l'Austria, inspirati a considerazioni di opportunità politica, ebbero il sopravvento e la proposta del Guerrazzi fu scartata.

Il monumento fu bensì eretto il 20 maggio 1860 sul luogo stesso della strage ma la sua forma non è quella di piramide, sì di colonna spezzata a metà. Quanto all'inscrizione, l'autorità politica ne volle una blanda e dimessa, in cui timidamente si accennava al fatto!

Così avvenne che non potè avere la gloria purissima e libera dell'aria, ma dovette rimanere chiusa tra le pagine dei libri, la bella epigrafe del Guerrazzi a ricordo di questo eccidio vilissimo che tornerà sempre ad abbrobrio delle truppe imperiali.

Ciclisti tedeschi al passaggio di un canale in Fiandra

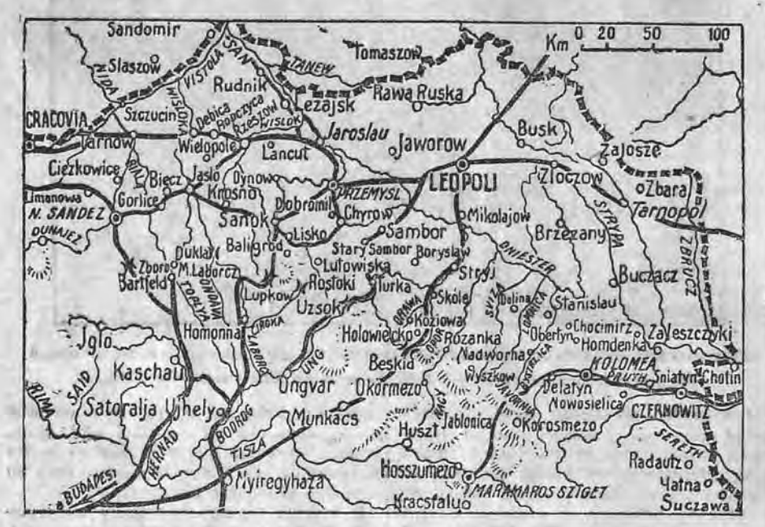


Grandi masse austro-tedesche all'attacco dalla Vistola a Kolomea

I forti occidentali di Przemyzsl bombardati - Attacchi austriaci respinti

(Servizio particolare del "Resto del Carlino,,)

Fra russi e austro-tedeschi



Grandi forze alleate all'offensiva fra la Vistola e Kolomea

I forti di Przemysl bombardati

PIETROGRADO 18, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo, dice:

Nella regione di Schawli continuiamo a stringere da vicino con successo i tedeschi. Nella regione fra il Niemen e la ferrovia Wierzholow le nostre truppe che presero l'offensiva si trovano in combattimento col nemico.

Nel settore di Opotow sulla sinistra della Vistola e su tutto il fronte galiziano fino ai dintorni di Kolomea il giorno 16 grandi masse di truppe nemiche attaccarono le nostre posizioni e concentrarono i loro sforzi nella regione a nord e a sud di Przemysl. Sulla sinistra della Vistola non soltanto respingemmo gli attacchi furiosi del nemico, ma prendemmo l'offensiva e facemmo circa tremila prigionieri. Ci impadronimmo di parecchi cannoni e di mitragliatrici.

Presso Jaroslau, sotto il nostro fortissimo fuoco d'artiglieria, i tedeschi, non curandosi delle perdite innumerevoli, cercarono di consolidarsi sulla destra del San. In questa regione durante la giornata abbattemmo parecchi aeroplani nemici regolanti il fuoco di numerose batterie nemiche. Sotto Przemysl un intenso fuoco d'artiglieria nemica bombarda i forti dalla parte occidentale fra Przemyls e la grande palude detta del Dnjester. Le masse nemiche che ci attaccarono, raggiungendo in parecchi punti i reticolati di filo ferro di difesa, furono disperse dal nostro fuoco. Tuttavia a prezzo di enormi sacrifici il nemico riuscì a impadronirsi delle trincee di due nostri battaglioni.

Furono pronunziati dal nemico attacchi con estrema energia nella regione di Drohobyez, Stryj, Bolechow, Dolina, Delatyn, Kolomea, ma rimasero ovunque senza risultato. Le perdite complessive del nemico sono valutate a diecine di migliaia.

(Stefani)

Corpi d'esercito tedeschi

spostati dal teatro occidentale

PIETROGRADO 19 (ufficiale) — *Malgrado la concentrazione nella regione di Schauli di grandi forze nemiche di tutte le armi, i tedeschi hanno subito uno scacco completo nell'attacco eseguito con due divisioni il 14 corrente e sono passati alla tattica puramente difensiva. Sulla Dubissa sono stati notati reggimenti trasportati di nuovo sul nostro fronte da quello occidentale. Così il disegno avversario sembra sia stato di riunire sul nostro fronte una forte quantità di truppe provenienti dalla Francia e dal Belgio dirigendole così verso la Galizia come pure verso la Curlandia. Interi corpi, come pure divisioni separate formate da reggimenti appartenenti a unità sassoni, sono passati verso il nostro fronte. Bisogna credere che la rinnovata attività sul fronte francese abbia impedito all'avversario di compiere sino alla fine il suo piano di spostamento delle forze, che tuttavia ha raggiunto una estensione importantissima nell'aprile.*

Adesso i reggimenti sassoni e bavaresi, come sembra tutti i reggimenti della guardia prussiana, sono sul nostro fronte. La guardia prussiana ha subito perdite gravissime durante l'assalto contro le nostre posizioni fortificate. (Stefan)

Progressi degli austro-tedeschi

sulla riva orientale del San

VIENNA 19, sera. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi, dice:

Ieri le truppe alleate avanzate sulla riva orientale del « San » respinsero fin'oltre la Lubaczowk considerevoli forze russe che avevano di nuovo opposto resistenza. A nord ovest di Jaroslau fu presa Sieniawa e in questo punto fu forzato il passaggio del San. Catturammo 7 mila prigionieri e 8 cannoni. Contrattacchi nemici tentati nelle ore antimeridiane furono respinti con perdite sanguinose pel nemico.

I combattimenti sul Dniester superiore e nella regione dello Stryj continuano. Le nostre colonne d'attacco presero d'assalto parecchie posizioni russe sulle colline a nord di Sambor e conquistarono località ostinatamente difese dal nemico.

Sulla linea del Pruth nessun avvenimento importante.

Nella Polonia russa si combatte nella regione montagnosa di Kielce.

(Stefani).

Contrattacchi russi falliti a nord di Przemysl

BERLINO 19, sera. — Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere generale:

Truppe nemiche abbastanza forti provenienti dalla linea Eiragola-Frauenburg entrarono ieri in campo. I combattimenti a nord est e a sud del Niemen continuano ancora.

I russi tentarono ieri d'arrestare con un contrattacco la continuazione dell'avanzata delle nostre truppe che passarono il San a nord di Przemysl. Tutti questi attacchi fallirono con gravi perdite pel nemico. Una divisione composta di truppe dell'Hannover e dell'Oldenbourg fece nei due ultimi giorni durante i combattimenti per il passaggio del San settemila prigionieri, prese 8 cannoni e 28 mitragliatrici.

Tra la Pilica e la Vistola superiore, come pure a sud est di Przemysl, i combattimenti continuano. (Stefani)

Il Kaiser sulla linea del San

BERLINO 19, sera — *Ieri l'altro l'Imperatore ha assistito al combattimento durante il passaggio del San presso il comando generale di un corpo d'esercito, e più tardi presso il comando di una divisione.* (Stefani)

Lo Czar sul fronte delle truppe

PIETROGRADO 19, sera — Mandano da Tzarkoje Selo che l'Imperatore è partito per il fronte dell'esercito.

(Stefani)

Nuovo ripiegamento turco

in direzione di Oy

PIETROGRADO 18, sera — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice:*

Nella direzione di Olty i turchi furono respinti ancora più lontano verso ovest nella direzione di Vau. I turchi furono sconfitti presso il villaggio di Sor e furono rigettati su Ardjisch.

Nelle altre direzioni nessun cambiamento. (Stefani)

Nei Dardanelli

La corazzata 'Albion, colpita

COSTANTINOPOLI 19, sera — *Un comunicato dal Quartiere generale dice:*

«Ieri sul fronte dei Dardanelli nessuna modificazione per terra. Sul mare le navi nemiche bombardarono da lontano senza risultato le nostre batterie situate nei dintorni dell'entrata dello stretto.

La corazzata Albion *fu colpita da un nostro proiettile. I nostri aviatori effettuarono voli efficaci su Seddul Bahr.*

Niente di importante sugli altri fronti. (Stefani)

I quotidiani progressi degli alleati nei Dardanelli

CAIRO 19, sera — *Oggi fu pubblicato il seguente telegramma ufficiale concernente le operazioni nei Dardanelli: «La brigata del generale Cox il 12 maggio respinse un attacco contro la sua posizione infliggendo al nemico forti perdite. Una compagnia di* ghurkas *avanzò il giorno seguente per mezzo miglio. Il terreno così guadagnato fu consolidato durante la notte malgrado un fortissimo contrattacco. La divisione territoriale del Lancashire avanzò considerevolmente durante la notte del 16 maggio e continuò l'avanzata nella notte seguente. Nello stesso giorno un nostro grosso pezzo assistito da un aereoplano fece saltare un vagone di munizioni turco e più tardi colpì un grosso pezzo nemico che trovavasi avanti al fronte occupato dai corpi australiano e nuovo zelandese. Le trincee nemiche e la nuova posizione del cannone furono demolite dal fuoco dei nostri grossi pezzi.*

Le posizioni anglo francesi migliorano ogni giorno e le perdite nemiche sembrano essere gravissime.

In Francia e nel Belgio

Progressi germanici sulla collina di Lorette

BERLINO 19, sera — *Il Grande Stato Maggiore comunica dal Grande Quartiere Generale in data d'oggi: A nord di Ypres i combattimenti sulla riva orientale del canale presero un corso favorevole per noi.*

A sud di Neuve Chapelle gli inglesi dopo forti attacchi d'artiglieria incominciarono nuovi attacchi che furono dappertutto respinti.

Sulla collina di Lorette prendemmo alcune trincee nemiche e catturammo due mitragliatrici. Un forte attacco francese contro la parte meridionale di Neuville fallì con gravissime perdite pel nemico sotto il nostro fuoco.

Nel Bois Le Prêtre i francesi tentarono verso mezzanotte di pronunziare un attacco ma furono fermati dal nostro fuoco d'artiglieria. (Stefani)

Cattivo tempo su tutto il fronte

PARIGI 19, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Il cattivo tempo continua. Nessun scontro sul fronte durante la notte, eccetto qualche cannoneggiamento in diversi punti e due tentativi di attacco del nemico all'est dell'Yser arrestati dal nostro fuoco. (Stefani)

Il bollettino francese delle 23

PARIGI 19, ore 23 — *Il comunicato ufficiale delle ore ventitrè dice:*

Il tempo è sempre pessimo e la nebbia estremamente opaca. Nessuna azione nella giornata su nessun punto del fronte.

Nella notte da martedì a mercoledì i tedeschi hanno tentato contro il Bois Le Prêtre un attacco che noi abbiamo immediatamente fermato col nostro fuoco.

Vapore inglese distrutto

L'equipaggio è salvo

LONDRA 19, sera — *Il vapore inglese Drumorce mentre lasciava il porto di Hary è stato silurato. L'equipaggio è stato salvato.* (Stefani)

Un sottomarino austriaco nelle acque di Malta

MALTA 19, sera — *Un sottomarino austriaco è stato avvisato a trenta miglia dal porto. La squadra inglese gli dà la caccia.*

Per una crudele azione delle truppe bavaresi

LONDRA 19, sera — Alla Camera dei Comuni il ministro degli Esteri Sir Edward Grey rispondendo ad una interrogazione circa l'assassinio sistematico dei prigionieri inglesi perpetrato dai reggimenti bavaresi del principe Rupprecht dimostrato da dichiarazioni giurate fatte innanzi al ministro britannico all'Aja, dice che la continuazione felice della guerra è la sola azione efficace che il Governo possa fare per rappresaglia di tali avvenimenti.

Sir Edward Grey rispondendo ad una altra interrogazione dice che l'opinione pubblica in Inghilterra e all'estero terrà conto della atroce condotta delle truppe bavaresi e che la più grande pubblicità sarà data alle loro crudeltà.

La situazione sui vari scacchieri

esposta da Kitchener alla Camera dei Lordi

LONDRA 19, sera — *Alla Camera dei Lordi lord Kitchener pronunciò un discorso sulla attuale situazione degli eserciti alleati sui diversi campi di battaglia.*

Parlando delle recenti operazioni intorno al saliente di Ypres, l'oratore disse che la ritirata effettuata di fronte alla soffocante nube di gas ebbe per risultato di esporre il fianco sinistro della divisione canadese che ebbe molto a soffrire per tale gas, ma che mantenne ciò nonostante le sue posizioni con grande ostinazione.

Le brigate inglesi furono subito dirette verso le località in pericolo. L'avanzata nemica fu fermata, ma gli sforzi del nemico in questa regione ci costarono assai cari. Causa tale movimento, il maresciallo French decise di ritirare la sua linea un poco indietro nel saliente di Ypres. Il movimento fu eseguito il 3 corrente ma senza gravi perdite. Poi i tedeschi fecero un furioso tentativo contro le nostre posizioni di fronte a Ypres. Noi respingemmo tutti i loro attacchi infliggendo loro gravi perdite. Per dare un seguito al piano concertato tra Joffre e French, l'esercito francese pronunciò una vigorosa offensiva a sud di La Bassé, a nord di Arras verso Bonay, mentre l'esercito britannico effettuava nello stesso tempo una punta verso la Cresta d'Aubers. Seguimmo con ammirazione il movimento d'offensiva dei nostri valorosi eserciti alleati, che ebbe un completo successo e prosegue in condizioni completamente favorevoli. L'attacco dato dalle nostre truppe non fu contrassegnato dallo stesso successo immediato causa i lavori di difesa eseguiti e dai tedeschi dopo l'esperienza di Neuve Chapelle. Nondimeno durante la notte del 15 le forze britanniche rinnovarono i loro sforzi e respinsero il nemico su un fronte di circa due miglia a distanza considerevole, facendo quattro o cinquecento prigionieri.

Kitchener continuò dicendo: La nostra azione prosegue egualmente in conformità colle cooperazioni francesi e speriamo di ottenere importanti risultati. L'offensiva contro le trincee nemiche rende necessario un grande uso di munizioni, ed ho fiducia che in un prossimo avvenire ci troveremo in una situazione soddisfacente per quanto riguarda la fornitura del materiale da guerra. Le perdite francesi e inglesi, soggiunse Kitchener, furono durante le recenti operazioni elevatissime, ma malgrado ciò, lo stato di spirito dei soldati non fu mai così ammirevole come ora.

Kitchener espone poscia la situazione in Russia. Dice che i russi occupano ora una forte linea ad est dei Carpazi verso Przemysl, pernio delle loro linee dirigentisi dal San verso la Vistola. I russi presero l'offensiva in Bucovina e respinsero gli austriaci dal Dniester verso il Pruth. Le perdite tedesche fra morti e feriti durante queste operazioni furono enormi; caddero nelle mani dei russi migliaia di prigionieri non feriti.

Quanto ai Dardanelli, l'oratore disse che i progressi in questa regione sono necessariamente lenti causa le posizioni fortemente trincerate occupate dai turchi. Il nemico non di meno è costretto a ritirarsi gradualmente dinanzi alla pressione degli alleati. In generale le notizie da questo fronte sono soddisfacenti.

Kitchener fece poi l'elogio del generale Botha il cui successo nelle recenti operazioni nell'Africa sud occidentale tedesca confermò l'ammirazione che in Inghilterra si nutre per lui come soldato e come uomo di stato.

In Mesopotamia, i nostri soldati dimostrarono il loro valore e spiegarono un grande slancio mettendo in completa rotta le forze turche inviate contro di loro.

Kitchener così termina il suo discorso: E' venuto il momento di portare a cognizione il paese che è ora necessario un maggior numero di uomini. Ho lanciato l'appello per 300 mila reclute onde formare un nuovo esercito. Desidero che coloro che sono addetti alla produzione del materiale da guerra non lascino il loro lavoro. Il mio appello è rivolto a coloro che non sono occupati in questo dovere e son convinto che la gioventù inglese ancora disponibile risponderà lealmente. (Stefani)

La battaglia infuria sull'Yser

PARIGI, 20, matt. — *Continua sull'Yser violentissima la battaglia. Le perdite tedesche sono state anche qui considerevolissime. Gli alleati progrediscono sensibilmente sulla riva destra del canale.*

Un corrispondente del XX Secolo dal fronte belga, fa un particolareggiato racconto dei combattimenti che si svolsero fra il primo e il 12 maggio sulla riva destra dell'Yser.

Il 10 maggio i tedeschi bombardarono al cadere della notte le nostre nuove posizioni. Nella notte dall'uno all'11 maggio il cannoneggiamento raddoppiò di intensità. Bruscamente avvenne un attacco di fanteria. I nostri soldati vennero fatti segno a un fuoco infernale. Spontaneamente comandavano essi stessi i tiri e gridavano in coro: salve di plotone.

Frattanto una casa alla nostra sinistra è stata espugnata dal nemico.

I nostri difensori battono in ritirata fortunatamente in tempo per non essere fatti segno al fuoco delle mitragliatrici. Trentasei tedeschi penetrano in una casa vuota per non più uscirne che levando le braccia e minacciati dalle canne dei fucili. Il giorno dopo nuovi combattimenti. Poi nella notte un bombardamento intenso. L'assalto della fanteria nemica non tardò a prodursi. Questa volta i nostri soldati lasciarono avvicinare i tedeschi fino a 50 passi.

Secondo l'espressione di un ufficiale l'affare fu liquidato in cinque minuti e duecento o 250 cadaveri rimasero sul terreno. I tedeschi marciavano all'assalto con granata a mano. Alcuni di loro portavano maschere per proteggersi dai gas asfissianti benchè in nessuna parte di queste località si sia potuto constatare l'impiego dei ges asfissianti.

Un centinaio di cadaveri sono stati sepolti con le maschere che portavano.

L'emozionante viaggio del "Transilvania,,

LONDRA 19, sera — I giornali pubblicano un dispaccio da Glascow segnalante che 900 passeggeri del «Transilvania» sono sbarcati ieri. Parecchi di essi intervistati hanno raccontato che al momento in cui il piroscafo ha lasciato New York, si apprese il siluramento del «Lusitania», e mano a mano che il Transilvania» si avvicinava alle isole britanniche ognuno era preso da un timore che crebbe allorchè il transatlantico giunse presso la zona pericolosa. Il piroscafo modificò la sua rotta e si teneva pronto a porre in acqua i battelli di salvataggio. Tutti i lumi furono spenti per tre giorni. Vi fu un momento di commozione. I passeggeri avevano visto ad una distanza di 300 metri il telescopio di un sottomarino e le sue antenne per la telegrafia emergevano.

Immediatamente il transatlantico virò di bordo, così bruscamente che i piatti caddero dalla tavola sul pavimento. Nel frattempo si avvicinò una torpediniera mentre il transatlantico si dava a tutta velocità e si allontanava.

Il capitano Wood del vapore «Etonia» arrivato da Liverpool riferisce l'«Etonia» ed un altro vapore vicino furono impediti di portare soccorso al «Lusitania» da due sottomarini che cercavano di attaccarli. L'«Etonia» si trovava a 40 miglia da Kingsale, quando ricevette l'appello del «Lusitania». L'appello fu raccolto dal «City of Exeter» e dal «Narracosperst» che filarono in direzione del «Lusitania», seguiti dall'«Etonia». Ed un tratto il capitano dell'«Etonia» vide davanti a sè il periscopio di un sottomarino e diede l'ordine di andare a tutto vapore. Il sottomarino si immerse e seguì poi il vapore per una ventina di minuti. L'«Etonia», la cui velocità era superiore, finalmente distanziò il sottomarino. Il capitano vide ancora un periscopio a babordo davanti alla sua prua e fece fare improvvisamente al suo piroscafo una brusca conversione a babordo mentre il sottomarino si voltava. L'«Etonia» sfuggì ancora al suo inseguitore. L'Etonia più tardi fu informato da radiotelegramma del «Narracesperst» che questo vapore per poco non era stato colpito da una torpedine di un sottomarino. La torpedine non era passata che ad 8 piedi dallo scafo. In seguito a questo fatto il «Narraceuperst» dissuase l'«Etonia» dal soccorrere il «Lusitania».

L'attività della diplomazia tedesca

per evitare il conflitto cogli Stati Uniti

LONDRA 19, sera — I giornali hanno da New York:

L'attività spiegata dall'ambasciatore di Germania e da quello di Austria-Ungheria per evitare una rottura tra gli Stati Uniti e la Germania, suscita grande interesse. Lunghi colloqui hanno luogo tra gli ambasciatori stessi e il segretario di stato Bryan e tra questi e il presidente Wilson. Si afferma che gli ambasciatori di Germania e di Austria-Ungheria hanno telegrafato ai loro governi per raccomandare vivissimamente di cessare la guerra con i sottomarini. Mentre le conversazioni proseguiranno, l'ambasciatore di Austria adoprerà tutta la sua influenza in favore del mantenimento della pace.

Lo spirito di patriottismo sembra che abbia fatto immensi progressi agli Stati Uniti. Dopo la distruzione del « Lusitania» hanno luogo costantemente dimostrazioni di simpatia in onore del presidente, che un grande numero di persone acclama in tutte le occasioni per assicurare Wilson del loro appoggio nella crisi presente. Il presidente si è mostrato vivamente commosso dalle manifestazioni di migliaia di persone che a testa scoperta applaudono ed emettono acclamazioni ogni volta che egli appare al pubblico.

La rivolta a Lisbona

Calma apparente

MADRID 19, sera — Il ministro della guerra dichiara che oltre la divisione navale ancorata nelle acque portoghesi, la torpediniera «5» si approvvigiona attualmente a Huelva per recarsi quanto prima a Lisbona. Il ministro dichiara priva di fondamento l'informazione pretendente che un distaccamento della corazzata *Espana* sarebbe sbarcato per proteggere l'Ambasciata spagnola.

Notizie ufficiali da Lisbona ricevute stamane affermano che la calma attuale non è che apparente e che una profonda agitazione, di cui non è possibile prevedere la fine, persiste tuttora.

(Stefani)

Tutte le partenze dei piroscafi da Venezia vietate

Il vano tentativo di un vapore austriaco

VENEZIA 19, ore 23 — Ieri sera il piroscafo austriaco *Fausto Cosulich* che doveva partire per Trieste era uscito dal porto ma poco dopo fu visto rientrare e tornare in Marittima, a prendere ormeggio. Questo ritorno fu giustificato da una avaria che il piroscafo avrebbe riportato appena uscito dal nostro porto. Alla capitaneria di porto però ci è stato assicurato invece che il *Fausto Cosulich* aveva tentato di uscire dal porto senza il pilota essendo tutte le partenze da Venezia vietate. Per questa ragione il piroscafo è stato fermato e il capitano verrà processato dalla nostra capitaneria di porto. Poco dopo che la notizia della tentata partenza del piroscafo austriaco si era divulgata in Marittima, molte persone che colà lavoravano improvvisarono una dimostrazione ostile all'equipaggio. Non ci sono stati incidenti degni di nota.

Disordini di contadini sobillati

a Savignano

SAVIGNANO 19, ore 17,50. — Stamane alcune centinaia di braccianti, di donne e di coloni dei paesi e delle frazioni limitrofe, unitisi ad operai savignanesi costretti a cessare il lavoro, fecero una chiassosa dimostrazione contro la guerra recandosi sotto il palazzo comunale dove furono arringate da un oratore neutralista.

I dimostranti recatisi poi a S. Mauro ottennero l'adesione di altri operai e così tutti uniti invasero la stazione.

Per impedire il transito dei treni le donne e i bambini si distesero sui binari. Arrivati però rinforzi di carabinieri e di truppa da Rimini e da Cesena con il sottoprefetto Merizzi furono subito tutti sbandati e fu lasciato libero, finalmente, il passaggio dei treni senza altri incidenti.

Queste frequenti turbolenti incursioni di operai degli altri paesi destano il malcontento della cittadinanza savignanese che vede offuscarsi ingiustamente la sua fama di paese civile e tollerante.

Comizio neutralista abortito a Pisa

PISA 19, ore 24 — Per le 18 gli anarchisi e i socialisti ufficiali che qui non sono in gran numero avevano indetto un comizio pubblico in piazza Cavalieri, comizio naturalmente neutralista. Ma il comizio è riuscito un solenne fiasco. L'autorità aveva disposto un largo servizio per impedirlo. Vi fu una quarantina di arresti di persone sospette di incitare a sentimenti neutralisti. Gli arrestati verranno in parte posti in libertà e altri deferiti alla autorità giudiziaria per avere invitato i negozi a chiudere. La città stasera è percorsa, per precauzione, da pattuglie di fanteria con carabinieri. La cittadinanza però nella sua grandissima maggioranza si mostra compenetrata della grande ora storica che l'Italia attraversa.

Battaglione di volontari a Modena

MODENA 19, ore 20 — Il Fascio dei sottocomitati Studenteschi della «Dante Alighieri» questa sera deliberava di organizzare un battaglione di volontari reclutati tra gli alunni di tutti gli istituti secondari della città. Nella seduta fu approvata su proposta dello studente Ponz il seguente patriottico ordine del giorno:

«I presidenti e i delegati dei sotto comitati studenteschi modenesi della «Dante Alighieri» riuniti in assemblea la sera del 18 maggio 1915, mentre con profonda commozione salutano l'avvento fatale della guerra liberatrice, inviano il loro plauso a S. E. l'on. Salandra, benemerito della Patria, e rivolgendo il loro pensiero rispettoso e riconoscente al Re, degno continuatore della gloriosa monarchia Sabauda, formulano i più fervidi voti per la vittoria delle armi italiane nei prossimi cimenti: deliberano di porsi a disposizione del Comitato di preparazione civile per l'organizzazione di un corpo di volontari studenti di cui sarà immediatamente iniziata la formazione e che si terrà pronto a cooperare in qualsiasi evenienza con le autorità civili e militari per la mobilitazione e la guerra.

I proprietari terrieri ferraresi pei richiamati

FERRARA 19, ore 20 — Per iniziativa di alcuni fra i nostri più illuminati e progrediti proprietari terrieri viene lanciato oggi un caldo appello a tutti i proprietari, perchè vogliano corrispondere con atto altamente nobile allo slancio con cui da ogni parte si tenta da cittadini volonterosi di andare in aiuto alle famiglie di quei soldati poveri che chiamati a servire la patria hanno le più grandi e più giuste preoccupazioni per le loro famiglie più che per se stessi.

Essi propongono che durante il servizio dei rispettivi dipendenti ogni proprietario si impegni di corrispondere alle loro famiglie quel tanto giornaliero che essi guadagnerebbero se fossero a casa.

La patriottica iniziativa è degna del maggior plauso non solo per la importanza sua materiale ed immediata ma anche come elemento di pacificazione sociale, ed è da augurare vivamente che l'appello nobilissimo non rimanga inascoltato.

Per le famiglie povere dei richiamati

a Ferrara

FERRARA 19, ore 20 — Ferve il lavoro sollecito per la preparazione civile e di assistenza per parte dei numerosi sub-comitati costituiti dal Comitato principale per la preparazione civile e l'assistenza alle famiglie dei richiamati.

Degno di tutto il plauso dei cittadini il seguente programma che si propone di svolgere prontamente e estesamente che sia possibile il sub-comitato dell'assistenza della famiglie dei richiamati poveri.

1.o raccogliere in ricreatori i bambini e fare appello alle signorine perchè diano l'opera loro.

2.o Sollecitare dai proprietari di case, giardini la concessione dei giardini stessi e di locali per istituirvi questi ricreatori.

3.o collocare bambine nelle famiglie agiate.

4.o cercare la adesione di avvocati ad un costituendo ufficio legale per la tutela gratuita degli interessi dei richiamati e loro famiglie.

5.o andare alla raccolta presso le famiglie regiate di tutto lo svariato materiale che può occorrere nei ricreatori.

— Anche tutti gli altri sub-comitati di preparazione cittadina sono in pieno lavoro per trovarsi pronti quando suoni l'ora attesa.

— Anche a Pontelagoscuro, per iniziativa del signor Elio Sacerdoti si è costituito ieri sera un sub-comitato locale che si metterà alle dipendenze immediate di quello cittadino.

Il suicidio di un capitano a Mantova

MANTOVA 19, mattina. — Si è suicidato ieri, bevendo una dose d'acido fenico puro, il capitano Egidio Alberti, farmacista titolare della Farmacia dell'ospedale Militare.

L'Alberti era da qualche tempo affetto da nevrastenia, e la nevrastenia si era acuita sensibilmente in questi ultimi giorni, per le maggiori incombenze e responsabilità del suo ufficio.

La sua tragica fine ha destato in città viva impressione.

CRONACA DELLA CITTÀ

Una giornata d'ansie

Ogni comizio proibito - Ridda di notizie false - Un comunicato delle autorità - Al Distretto e all' Ufficio Leva

Piazza Vittorio Emanuele s' è ieri insolitamente affollata nelle prime ore del pomeriggio. S' era sparsa la voce che era imminente l' affissione del manifesto verde per la chiamata alle armi di tutte le classi e di tutte le categorie dal 1870 al 1896. Così, *tout court*, in ventiquattr' ore. I pratici di cose militari, naturalmente, sorrisero di questo *canard*, del quale non si sa l' origine, ma gli altri, e sono i più, cominciarono a credervi sul serio e a tempestar di domande, di telefonate il Municipio, la Questura, il Distretto e la Stazione. Anche la Stazione, perchè c' era chi giurava d' aver attinto a buonissima fonte, presso gli uffici militari della stazione, le notizie che più sotto riproduciamo. Gran movimento nei caffè: in ogni tavolino una persona bene informata. In tutti i crocchi, poi c' era chi tirava fuori un *carnet* o un foglietto colle misteriose, riservate e segretissime informazioni, delle quali ecco la parte sostanziale.

Linea di fuoco — *a*) Prima linea I e II categoria dal 1886 al 1897; *b*) milizia mobile I e II Categoria dal 1881 al 1885.

Truppe di riserva — *a*) Seconda linea territoriale marciante, III Categoria dal 1885 al 1896; *b*) territoriale anziana III Categoria dal 1881 al 1884; *c*) I, II e III Categoria dal 1874 al 1888.

Servizio di presidio — *a*) Milizia comunale I, II e III categoria dal 1870 al 1873; *b*) Prima linea permanente fino ai 28 anni, territoriale oltre ai 32 anni.

Chi aveva appreso questi ragguagli dettagliati da un telegramma spedito alla Procura generale, chi li aveva strappati ad un capo-ufficio dell' ufficio leva, chi era riuscito a coglierli da uno addetto allo Stato Maggiore delle ferrovie.

Altri protestava che la voce di questa riforma allo sta di mobilitazione era pervenuta in via ufficiosa, ma garantita, ai giornali, ed altri era certo che l' annuncio di una così importante e grave manipolazione nei ruoli militari, era stato dato dallo stesso Salandra ad una distintissima personalità del mondo bolognese.

Verso sera la verità fu ristabilita. Novità, nessuna. Bisogno di calma, di forza, di serietà, di spirito di sacrificio e nient' altro! Dal Comando della Divisione ci venne comunicato:

« Una vera folla si accalcava ieri al Distretto militare per chiedere se era vera la notizia della chiamata alle armi di tutte le classi in congedo dal 1870 al 1896. Questa voce, forse divulgata per impressionare la popolazione, è assolutamente infondata ».

Una identica smentita ci venne dalla Prefettura, con aggiuntavi la preghiera di non prestar fede alle dicerie che si formano come la valanga da un nonnulla, ma solo di attenersi alle notizie ufficiali, ai comunicati che i giornali recano controllati a fonti insospettabili.

Com' era naturale, ieri vennero anche proibiti i comizi. E' noto che il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai Prefetti una nuova circolare, con la quale li invita a proibire tutte quelle riunioni e manifestazioni che possono generare disordini e ad affidare all' autorità militare — non appena dei disordini si verifichino — il mantenimento dell' ordine pubblico.

Così non ebbero luogo ieri nè il Comizio all' Università nè le dimostrazioni neutralisti.

Di neutralisti, ormai, in quest' ansiosa vigilia, non ce ne sono più...

Il manifesto giallo

Alla stazione è stato affisso il manifesto giallo annunciante che da stanotte sono andate in vigore le prescrizioni e disposizioni inerenti al passaggio alla autorità militare della custodia e della vigilanza delle Ferrovie. Il pubblico che accede nelle stazioni deve prendere subito posto nei treni e non indugiarsi sotto la tettoia: inoltre non potrà entrare negli uffici di spedizione, nei magazzini, nei piani carretori ecc.: non potrà fermarsi sotto i cavalcavia, le passerelle, i ponti, i viadotti, sottopassaggi, nè all'ingresso delle gallerie: ai viaggiatori non militari è proibito d'affacciarsi agli sportelli. Ed altre norme del genere.

E' dovere di chiunque constati trasgressioni alle dette prescrizioni — dice il manifesto — o si avveda di tentativi di danneggiare le ferrovie o di raccogliere notizie di interesse militare, di opporsi e di arrestare il colpevole, o almeno denunciare il fatto al più vicino posto militare o di P. S. o agli agenti della pubblica forza che scortano il treno.

Per le famiglie dei soldati della montagna bolognese

La Consociazione Popolare Costituzionale, ha deciso di disporre a Bologna con il concorso dei soci che gentilmente si prestano, speciale organizzazione, con lo scopo di facilitare la trasmissione di notizie o di corrispondenze di quant' altro potrà essere gradito alle famiglie, che vivono sulle nostre Montagne e che hanno soldati sotto le armi.

L' iniziativa certo opportuna, sarà coordinata ad altre che saranno prese in città, in modo da essere veramente pratica.

Le famiglie potranno rivolgersi alla Commissione speciale della Consociazione, con sede a Bologna presso l' Ufficio Viaggi, Via Orefici n. 2.

Un voto dell'Associazione Professori Universitari

Ieri sera, con numeroso intervento di soci si è riunita la Sezione bolognese dell'Associazione nazionali fra i professori universitari. La Sezione insieme ad altre deliberazioni relative alla guerra votava per acclamazione il seguente ordine del giorno del quale è ozioso rilevare l'altissimo significato.

« La Sezione bolognese della Associazione Nazionale dei professori universitari;

sentendo concordemente le alte ragioni che muovono oggi la Patria alle risoluzioni supreme;

afferma l'incrollabile sua fede nelle armi e nelle virtù della nazione;

offre incondizionatamente alle autorità l'opera propria e di ciascuno dei suoi membri per ogni servizio civile o militare in qualunque forma e misura.

All' Università - Gli arruolamenti

E' stato affisso il seguente manifesto:

« *Studenti! Cittadini!*

Le iscrizioni dei Volontari si accettano alla R. Università. Fate il vostro dovere di Italiani firmando la scheda di arruolamento.

Chi di voi non sarà giudicato abile a portare il fucile potrà ugualmente giovare alla Patria e verrà messo a disposizione del Comitato di Preparazione Civile.

Il Comitato Universitario ».

La formula del giuramento è questa: « Il sottoscritto si impegna sul proprio onore di mettersi a disposizione del Ministero della Guerra come volontario ».

Ci si comunica inoltre:

« Avendo un gruppo di laureandi e laureati della Facoltà di Scienze espresso desiderio di arruolarsi nel battaglione specialisti del Genio Militare, ed avendo il Rettore comunicato tale desiderio al Ministro della Guerra, ne ha ricevuto la seguente risposta:

Studenti oggetto suo telegramma se militari ritardatari ovvero in congedo, dovranno al momento opportuno rispondere chiamata armi ed essere destinati reparti esercito secondo attitudini individuali. Quelli invece non aventi obblighi servizio militare potranno arruolarsi volontari secondo norme da rendersi di pubblica ragione con manifesto. Ossequi.

Ministro Guerra: *Zupelli* ».

Un bolognese... prigioniero dei tedeschi in Africa

Nel mese di luglio 1914, l'Agente della Società Coloniale Italiana in Mombasa (Africa Orientale Inglese) signor Giuseppe Cantù bolognese, imparentato con distinti ufficiali dell'esercito si recava per ragioni di commercio nella regione del Victoria Nyanza, procedendo per le sorgenti del Nilo, e recandosi poscia prima di ritornare a Mombasa nell'Africa Orientale Germanica. Senonchè essendosi trovato in questo territorio poco dopo lo scoppio della guerra Anglo-Tedesca venne fermato dalle Autorità Germaniche a Muanza (Victoria Lee) e colà trattenuto insieme ad altri 4 italiani, fra i quali l'agente della Società Coloniale Italiana di Muanza.

Alla fine del mese di Febbraio u. s., dopo sette mesi di silenzio, giungeva alla famiglia del Cantù una cartolina in data 14 Settembre 1914 nella quale si contenevano le tre seguenti parole in tedesco: « Sano, tutti uniti »; mentre i di lui compagni di prigionia non hanno mai potuto dare notizie.

Dall'epoca suindicata non si è avuto più notizia alcuna del signor Cantù e dei suoi compagni, malgrado tutte le pratiche private ed ufficiali fatte dalle desolate famiglie.

I laureandi in ingegneria

Gli studenti della scuola di Applicazione per gli ingegneri si sono riuniti ieri insieme con molti ingegneri e professori. Fu votato un ordine del giorno analogo a quello degli studenti romani.

« Gli allievi ingegneri di Bologna rinunciano fin d'ora al privilegio di ritardare il servizio militare, e senza distinzione di categoria si pongono a disposizione di S. E. il ministro della Guerra. I rivedibili e i riformati invocano una nuova visita, e quelli che non potranno essere inviati sul fronte, chiedono di servire in qualche modo per disimpegnare altrettanti soldati. Gli allievi tutti si augurano che il loro esempio sia imitato dalla gioventù studiosa dell'intera Italia, onde risulti che l'ora delle discussioni è finita, e che ognuno deve dimenticare l'utile proprio per quello della Nazione ».

Venne inoltre spedito il seguente telegramma:

« S. E. on. Salandra Studenti Scuola applicazione ingegneri di Bologna, si pongono tutti, senza distinzione di categoria, completa immediata disposizione ministero guerra ».

Gli esami elementari saranno anticipati?

A Sua Eccellenza il ministro dell' istruzione pubblica è stato mandato dal Sindaco il seguente telegramma:

« Questa Giunta municipale di fronte al fatto che i locali scolastici sono chiesti dall'Autorità militare per adibirli a caserme o ad Ospedali, interessa Eccellenza Vostra autorizzare Regio Provveditore concedere anticipo esami scuole elementari perchè non sia aggravata condizione scolaresche e sia resa possibile quella tutela della istruzione che Amministrazione pone fra i suoi maggiori doveri specialmente in questo momento ».

Notizie ai commercianti

La Camera di Commercio e Industria di Bologna ha ricevuto i seguenti due telegrammi:

« Sono state date disposizioni Dogane perchè deroga Decreto 6 corrente consentano esportazione Olio oliva per Stati Uniti e altri paesi America. Prego informare interessati

Per Ministro Commercio — Cottafavi ».

« Per notizia interessati comunicasi che in virtù ukase Imperiale 28 febbraio scorso dazi convenzionali con Italia cui trattato commerciale Italo Russo 1907 rimangono vigore condizione presentazione attestazione origine rilasciata da fabbricante o produttore certificata e legalizzata Consolato Russo.

Per Ministro Commercio — Cottafavi ».

Offerte pervenute al Comitato di Preparazione

Somma precedente L. 19,645.15. — Cav. Lodovico Bertani L. 5 - Prof. Condulmer Pietro L. 5 - N. N. L. 5 - Pezzoli Antonio L. 5 - Maria Lombardo Pastore L. 25 - Mastellari avv. Germano L. 10 - Conte Salina Luigi L. 25 - Samoggia Umberto, Bortolatti Fernando, Zerbini Amedeo, Gualandi Giovanni, Masetti Gaetano, Zamboni Rosmunda, Balelli Ermilde, Cremnini Antonio L. 20 - Cav. ing. Ragazzi Nicolò L. 5 - Sodalirè geom. Giuseppe L. 5 - Medica Cesare L. 25 - Dott. Boccaccini Guido L. 5 - Buldrini Gaetano L. 3 - Camerieri caffè Medica L. 5 - Personale Bar Genova L. 5 - Ricchi prof. Gino L. 10 - Bonora dott. Antonio L. 100 - Brigatti Attilia L. 5. — Totale L. 19,913.15.

La riunione Bolognese per le Corse al Trotto non si effettuerà?

La società bolognese per corse al trotto ha inviato la seguente circolare:

Egregio Signore,

La Società Bolognese per le corse al trotto rende noto alla S. V. Ill.ma che, di fronte alle gravi condizioni del momento, si riserva di annullare il programma emanato salvo effettuare soltanto le gare del Gran Premio nei giorni stabiliti od in altri a secondo che lo consentano le circostanze e le possibilità della situazione.

Università Popolare

Questa sera in via Cavaliera Francesco Bonatto, che nel campo della istruzione elementare e popolare, è tra i docenti più apprezzati per bontà di attitudini, e tra i più competenti per lungo intento studio, oratore eloquente; dirà di questo soggetto importantissimo che è una originale e notabile visione pedagogica. Siano certi che molti maestri e capi di famiglia, vorranno ascoltare la bella ed utile conferenza.

— Alle 20 lezione i francese della professoressa Camurati e alle 21 di inglese della professoressa Zanichelli.

L'arte nella Storia del Belgio

Molto pubblico anche ieri sera per la conferenza di Gida Rossi, che trattava del Belgio nell'arte. Dopo un rapido cenno sulla storia del Belgio e parlato dello sviluppo grande dei commerci delle industrie e delle arti ha illustrato, col sussidio anche di belle proiezioni le pitture dei fratelli Van Eych, Van der Weiden, di Van der Yols e di Memling, riserbandosi di chiudere il mirabile corso sabato colla illustrazione delle opere dei grandi Rubens, Van Dick e Meunier.

Il pubblico rimeritò la valente conferenziera con ripetuti applausi.

CRONACA D'ORO

Il signor Raffaele Rivalta per onorare la memoria del compianto signor Domenico Magnani ha offerto al R. Ricovero la somma di lire 100 perchè al nome dell'estinto sia intestato un letto di quell'istituto.

— Il signor dottor Mario Mantovani in memoria del compianto dottor Luigi Poggi ha offerto allo stesso Ricovero lire 10.

Lo straordinario successo di "Uccello della tempesta,,

Un plebiscito di ammirazione è tributato seralmente, da un pubblico sempre in continuo aumento, a questa meravigliosa pellicola che il Modernissimo, dato lo straordinario successo, manterrà in programma fino a Domenica.

Un cavalleggero morto ad Imola per una caduta da cavallo

Ci telefonano da Imola 19, ore 24: Da alcuni giorni abbiamo qui in servizio di P. S. 120 lanceri del 6.o Aosta. Oggi verso le 14 mentre una pattuglia usciva dallo stallatico fuori Porta Bologna, un cavallo si impennò gettando di sella il cavaliere. Il povero soldato sbattuto violentemente a terra riportò la frattura della base cranica e rimase morto sul colpo. Si chiama Francolini Ugo, di Francesco nato il 26 luglio 1890, nato a Sassoferrato del distretto di Ancona.

La "Crocetta, allagata dal Ravone

L'acquazzone che, misto a grandine s'è rovesciato sulla città e le pioggie di questi giorni, hanno fatto ingrosare il « Ravone » a tal segno che ieri sera, oltrevarcati i parapetti, le acque si sono precipitate nell'abitato e nei campi di frazione « Crocetta » allagando cantine e recando un certo panico fra la popolazione.

Nessuna disgrazia.

Birocciaio travolto dalla piena del Santerno

Ci telefonano da Borgo Tossignano 19, ore 24:

Stamane il barrocciaio Gaspare Magnani di qui di anni 40 stava nel fiume attendendo a caricare della ghiaia quando è stato investito dalla corrente ingrossata per le recenti pioggie. Il cavallo e il carro si trovarono impigliati nella melma dalla quale era faticoso uscire anche per il forte carico. Il povero carrettiere avendo indugiato troppo per mettere in salvo le bestie, non ha potuto mettersi in salvo ed è miseramente annegato. Lascia la moglie e due figli. La sua triste fine ha destato unanime rimpianto.

Giuoco del Pallone

Oggi alle ore 17 precise si giuocheranno tre grandi partite:

1.a Partita: Ercolani, Patriossi e Rosso contro Zappi, Vergano e Belluzzi.

2.a Partita: Zappi e Sardi contro Ercolani e Patriossi.

3.a Partita: Paoloni e Sardi contro Vergano e Patriossi.

Un vecchio ottantenne in pericolo d'affogare

La notte scorsa un vecchio mendicante, tal Domenico Dotta, di settantasette anni, da San Lazzaro di Savena, aggirandosi nei pressi del Ravone, fuori porta Lame, mal pratico del luogo e per l' oscurità, precipitò nelle acque del torrente.

Alle grida del disgraziato accorsero il brigadiere Bronzoni e la guardia Amico della vicina stazione che, dopo molti sforzi, poterono prestare aiuto al povero vecchio e trarlo in salvo.

Caricature bolognesi. — Anche in tempo di grandi e gravi avvenimenti, il buonumore — che è sempre segno di forza e di serenità — non è mai smentito in Bologna.

Ieri molta folla si fermava infatti a commentare scherzosamente l'arguta figurazione caricaturale, esposta dai due giovani artisti Remo Scoto e Giuseppe Candido, in una vetrina del negozio Scagliarini di Via Indipendenza.

Vi si trovano esposti in effigie tutti gli dei e.... semidei dell' « olimpo bolognese »: da Giuseppe Lipparini a.... qualcuno che non si riconosce pur avendo la faccia del grand' uomo.

Associazione Giovanile Repubblicana. — I soci sono convocati in adunanza, per importanti deliberazioni, per domani giovedì 20, alle ore 20,30 nei locali dell'Associazione in Via Saffi N. 21.

Offerte alla Cassa Comunale pro-danneggiati dal terremoto. — Somma precedente L. 120,231.01. — Monte di Pietà con schede 144 L. 13.20 - Avv. Massimo Masi L. 5 - « Resto del Carlino » per offerte raccolte nel giornale L. 7000 - Ulteriore introito dalla vendita di indumenti L. 220. — Totale lire 127,469.21.

Per le vittime del Belgio. — Somma precedente L. 2182.40. — Monte di Pietà con scheda 133 L. 5. — Totale L. 2187.40.

ANTAGRA-BISLERI
per la Gotta, Diatesi Urica, Arteriosclerosi. — Chiedi Opuscolo gratis a
FELICE BISLERI e C. - Milano

GIACCHE alpaghes e tela in tutti i prezzi SARTORIA CARLO AMBROSI, via Rizzoli, Bologna.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

La commedia in 3 atti di Marco Praga: *La porta chiusa*, sulla quale il giornale ha già espresso il suo giudizio, che rimane immutato anche dopo la nuova interpretazione di ieri sera, è stata accolta alla fine degli atti e durante qualche scena, da applausi calorosi.

Tutti gli interpreti hanno recitato egregiamente e cioè la Gentili, che ha reso con molto sentimento la dolorosa figura della madre; lo Sterni dalla recitazione veramente appassionata, l'Olivieri, il Zanuccoli, la Olivieri, il Chiostri.

Questa sera avremo una novità: *Il dente del giudizio*, commedia in 3 atti di Egisto Olivieri, il valente artista di questa compagnia, che è anche apprezzato autore drammatico.

Seguirà il monologo di Yambo: *Notte fatale*, detto da Umberto Zanuccoli.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia drammatica Sterni-Gentilli-Zanuccoli-Olivieri. — Ore 20,45: *Il Dente del Giudizio.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 *Teresa Raquin* splendido dramma interpretato dalla grande artista sig.a Giacinta Pezzana.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il lascito*, dramma poliziesco in 3 atti. — La 484.a edizione del *Pathè Journal* dal vero — *Ammaestramento di cani*, dal vero.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Il Jackey della morte*, dramma del più alto interesse. — *Polidor disturbato*, scena comica di grande ilarità.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Per l'onore e la felicità*, dramma in tre atti della Nordisk. — Scena comica finale.

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli — *L'uccello della tempesta*, di Leone Tolstoi, meraviglioso capolavoro in 4 atti. La più bella film finora pubblicata.

Investimento automobilistico

FERRARA 19, ore 20 — Ieri la vettura automobile 407-15 da qui diretta a Bologna, poco lungi dalla città investiva un contadino di Malalbergo che gettò violentemente a terra, riducendolo in condizioni che subito apparvero gravi. I viaggiatori sono scesi raccogliendo il pericolato che colla vettura vollero condurre al suo paese.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Misto. Pioggia temporalesca nel pomeriggio: mm. 14,4.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 754,8 salito a 757,8.
Temperatura in centigradi: massima 20,4; minima 13,9; media 17,1. — Anno precedente: massima 21,2; minima 13,1.
Umidità relativa media in centesimi: 74.
Vento: Intorno a ponente, moderato o forte.

I mercati

LUGO

BESTIAME E CARNE. — Nel Foro Boario oggi 19, entrarono i seguenti capi di bestiame: Bovini 1163 nini 83 cavalli 82 suini 258 lanuti 508. Totale animali numero 2074.

Prezzo delle carni a peso morto: Buoi da lire 200 a lire 210, vacche da lire 180 a 200, agnelli da lire 170 a 180, castrati da lire 120 a 135, vitelli in peso vivo da lire 110 a 115. Tara Kg. 2 come d'uso.

Il cambio ufficiale

ROMA 19 — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in lire 110,75.

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini 6.

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ANTONIO 13. Grazie, quanto bene tua 14. Immensa emozione provai rivederti. Ho continuamente impresso dove e come ti vidi. Vivi tranquilla che sono forte. Ti sento vicino sempre al mio cuore. La preghiera avvererà l' augurio il nostro sogno. Un bacio. 4192

FLICHETTO mio pensiero costantemente a te. Anelo rivederti. Tantissimi. 4198

TUTTO bruciato. 4200

LEA quando dolce sogno vissuto pochi giorni potrà riprendersi affettuossimi. 4201

404 Se soppressione treni o mia chiamata armi impedissero vederci per qualche tempo non dimenticare che ti adoro, che sei tutta la via vita. Baci infiniti. 4204

Settembre: Avevo sperato tanto di rivederti di sentire da te la più gradita parola. Vivere così all'oscuro è un tormento inaudito.... Come sempre infinitamente. Il più folle dei baci 4213

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO contabile e corrispondente italiano tedesco esente servizio militare offresi; indirizzare Casella postale N. 235, Bologna. 4180

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CERCASI commessa gerente pratica pasticceria, cauzione. Scrivere indicando referenze Casella 258 posta, Bologna. 4194

SARTORIA cerca abili lavoranti Vitale. Presentarsi dalle 13 14. Ceroni, Saragozza 51. 4196

MECCANICI provetti cercansi al garage Fiat. Inutile presentarsi senza ottimi certificati. 4210

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

CERCASI appartamentino vuoto due camere cucina comodità moderne Libretto 187.649. 4195

CERCASI fuori Castiglione San Stefano appartamentino mobigliato vicino Tram. Offerte Zetta, posta. 4203

APRARTAMENTO 4 camere cucina cantina vasta terrazza. Fuori Azeglio 29. 4208

APPARTAMENTO p. p. dieci locali, comodità moderne, terrazza. Portire Galliera 62. 4204

VILLA villino giardino vendo, comodissimo pagamento, oppure affittansi. Sironi, Audinot. 2109

VISERBA Affittasi Giugno Ottobre negozio per salumeria od altro uso con abitazione. Casella B. 296 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 4165

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

CAMERA libera letto matrimoniale cercasi subito. Scrivere posta, Valle. 4206

VILLEGGIATURE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

VILLINO ammobigliato fuori Azeglio tram affittasi. Rivolgersi Matteucci, Barbaziana 11. 4205

VILLA panoramica, ammobiliata affittasi Croara presso città, confort moderno, giardino, garage, acque potabile. Avvocato Giovannini, Altabella 1. 4197

SASSO affittasi villeggiature quartieri ammobigliati liberissimi. Rivolgersi Carboni Garage, via Monari. 4209

CROARA Affittasi villino ammobigliato 12 ambienti. Rivolgersi Merighi, Mazzini 44. 4122

PRONTAMENTE prenderebbesi affitto per stagione estiva, villino, oppure campagna, con uno oppure due appartamenti completamente ammobigliati, possibilmente adiacenze Bologna, facili comunicazioni. Informare Inserzione 4185 fermo posta. 4185

ABERGHI, STAZIONI CLIMATICHE, RISTORANTI
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

CENTRALISSIMA camera ammobigliata affittasi a signore serio o ufficiale volendo anche pensione o sola pensione. Trattamento famigliare. Scrivere Casella Z 9000 presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 9000

MEDAGLIA d'ORO:
Esposizione Intern. d' Igiene sociale - Roma 1912

MARCA DEPOSITATA
Contro la **TENIA** o **VERME SOLITARIO**
medici distinti, da circa trent' anni, raccomandano e prescrivono quale unico rimedio veramente innocuo e sicuro il
TENIFUGO VIOLANI
del Chim.° Farm.° G. VIOLANI, via Osti, 1 - Milano.
Espulsione completa della tenia colla testa, senz' alcun disturbo, nello spazio di un'ora. Una dose è sufficiente. Si usa pure pei bambini. È ottimo contro gli ossiuri vermicolari e gli altri parassiti intestinali. — Dose per bambini: L. 3.— ; per adulti: L. 4.50, franco nel Regno. — Vendesi in tutte le farmacie d'Italia. — Opuscolo, con attestati, e istruzioni *gratis* a richiesta.

PRESERVATIVI
Uomo, Donna - Creazioni meravigliose - Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, Via Medina 54, NAPOLI.

GARANZIA - IGIENE - SICUREZZA
OVALINE anticoncezionali ed antifecondativi meccanici per donna soggetta a parti pericolosi - preservativi Novità per **UOMO. Opuscolo gratis** richiesto con francobollo alla Premiata Farmacia **G. TORRESI**, Via Magenta 29, **Roma.**

IL DIABETE
guarisce solo con la **CURA CONTARDI** (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scomparisce lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria **gratis**, con letteratura e moltissimi attestati. Evitate gl' inefficaci fermenti. Costa **L. 12** in Italia, estero **L. 15** anticipate a LOMBARDI e CONTARDI - Napoli, Via Roma N. 345.

LA SIGNORA E. R. recasi in Agenzia a chiedere se vi sia un posto di istitutrice nella tale località con tali requisiti. L'agenzia sfoglia le sue memorie e non trova nulla che corrisponda ai desideri della signora che passa in un'altra agenzia, e poi in una terza senza ottenere lo scopo. Alla sera il marito porta a casa il giornale ove dando un'occhiata alla rubrica « Offerte d'impiego » della nostra Pubblicità Economica, trova proprio quanto desidera.

Puntata n. 115 — Appendice del *Resto del Carlino* — 19 maggio

Ernesto Serao

La conquista del vello d'oro

Grande romanzo di rivolgimenti contemporanei

Questo terribile segreto è stato, io penso, — esclamò con voce commossa il narratore, il crucio, il travaglio thormentoso di tutta la infelice esistenza di quella martire. Ma il dottor Müller al pari del dottor Pietro era stato un mentitore di un'audacia inconcepibile. Il dottor Müller — soggiunse Leonida eccitandosi, tremante di sdegno, — aveva mentito al dottor Pietro con l'asserirgli che Glauca fosse figlia di costui. No, o signori, Glauca aveva avuto ben'altri natali! Glauca era, mia sorella, signori, era sangue del mio sangue! Müller, quindici anni prima di trovar morte così ben meritata, castigo si esemplare per le stesse mani della sua innocente vittima, sulle steppe della Piccola Russia, l' esecrato Müller, nel corso delle sue avventure, aveva rapita la fanciulla dalla sfolgorante reggia del Sar di Mingrelia, del quale era stato ospite e medico e consigliere!

Comunque ,pel momento, lo stesso dottor Pietro aveva creduto alla patetica storiella inventata da Müller e, fingendo un pentimento sincero e un amore strapotente per la figlia che credeva di ritrovare in circostanze così eccezionali, egli ottenne il perdono di Glauca e, per intercessione dell'angelica creatura, ottenne del pari il perdono di Nicola e di Keller.

Keller ritornò alla sua città, promettendo di tener celato ai suoi superiori tutto l'accaduto.

Quanto a Nicola e Glauca, essi si unirono a Pietro con l' intento di formare tutta una famiglia e di rifarsi insieme, nel calore del reciproco affetto, delle amarezze prodotte nei loro animi dalle passate traversie.

Pietro affettava il più sincero pentimento deisuoi malvagi trascorsi e nel contempo un'affezione sviscerata pel fratello e per la creduta figliuola. Nell'animo suo, invece, covava più viva che mai la cupidigia. Nicola doveva diventare la sua casa, il suo dominio, la sua fonte di ricchezza e di potenza, poichè Nicola era sempre l'inventore del metodo per ottener falsa moneta agevolmente commerciabile e principalmente del teleforo..

Naturalmente , non si parlava più di possibilità di matrimonio tra Nicola e Glauca. Da che essi eransi riconosciuti rispettivamente quale zio e nipote, all'antica ardente tenerezza erasi costituita una dolce affezione fraterna.

Pietro propose ai due di espatriare. Non era prudente rimanere in Russia dopo tutto ciò che tra accaduto.

Nicola e Glauca acconsentirono. Essi si trasferirono in Isvizzera, che era il paese nativo dei due fratelli.

Qui essi avrebbero perfezionati i loro studi, le loro invenzioni, giacchè anche Pietro erasi rivelato un inventore di abilità non comune. Per quanto egli non fosse una mente geniale come il fratello minore, pure il dottor Pietro era un' intelligenza pronta e gagliarda, uno spirito irrequieto atto a ricevere tutte le più impetuose correnti di coltura moderna e ad assimilarne contro le risorse per poi trasformarle in prodotti positivi e largamente venali. Il pensiero che lo assillava di continuo era quello del possesso pieno del segreto del congegno incendiante a distanza.

Nicola però resisteva energicamente a tutte le lusinghe, a tutte le seduzioni per rilevare tal segreto.

Adduceva il pretesto che bisognasse ritoccare ancora un po' la sua invenzione per renderla pratica e decisiva. Allorquando essa sarebbe divenuta perfetta, non avrebbe mancato di affidarla disinteressatamente a quella delle potenze europee che offrisse più salde garanzie per il mantenimento della pace necessaria ai popoli per il pieno sviluppo della civiltà, perchè indubbiamente il suo apparecchio avrebbe portato l' umanità al conseguimento del sublime ideale di amore e di mansuetudine consistente nella fine delle guerre fratricide, ma il possesso del segreto gigantesco da parte di una sola potenza avrebbe dato a questa una superiorità assoluta su tutto il resto della società umana.

Nicola, nel suo grande spirito di sublime sognatore, era ancora indeciso se affidare così formidabile segreto alla Svizzera, suapatria, ovvero all' Italia, grande maestra di civiltà, patria dei suoi antenati, paese di ogni bellezza e di ogni genialità da lui prediletta.

Durante il loro soggiorno nei paesi del Gottardo i due fratelli avevano assunto i nomi che più ricorrevano nelle loro famiglia di origine, quelli di Ippolito e di Cesare e il cognome della loro avola, Grandi, e venivano considerati quali emigranti italiani.

Siffatto soggiorno fu di breve durata. La pace dell' infelice Nicola, il cui destino era bene ingrato, durò poco. Il sedicente Ippolito Grandi, visto che con le buone non riusciva ad indurre il fratello a confidargli l' insigne segreto, gettò la maschera. Lo chiamò all'obbedienza della tremenda regola della « Stella a Sette Punte » giurata nel carcere della lontana città ucraniana. A lui eransi riassociati due banditi pronti a ogni audacia e ad ogni crudeltà eransi uniti a lui, ed erano due dei superstiti della tenebrosa assosiazione, salvatasi in seguito a soccorsi ricevuti dalle zingare dello sbandato accampamento, sulla deserta steppa dell' Ucrania dove avevano a lungo giaciuto gravemente feriti in mezzo ai compagni fulminati dall'apparecchio manovrato da Glauca. I due sciagurati, dopo molto errare per il mondo, avevano saputo ritrovare la via per giungere al loro capo.

All' insaputa di Glauca, il malcapitato Nicola cadde in un agguato e fu tratto prigioniero nella casa costruita a modo di carcere, conosciuta poi sotto il nome di Eremo, nei pressi del Paradiso di Lugano, sulle falde del San Salvatore. In quella casa, i fabbricanti di false monete, che si spacciavano per famiglie di inglesi un po' misantropi, villeggianti in luogo remito, sino allora avevano tenuto il loro laboratorio.

Nicola resistette alla prigionia e alle torture: non rivelò il suo segreto se non in modo imperfetto. E in certi momenti riuscì ad evadere con la complicità di Glauca.

Glauca possedeva tuttora, a guisa di talismano, il famoso grande gioiello appiccatole al collo dal dottor Müller e, secondo il racconto di costui, involato dal generale uxoricida al tesoro della reggia di Cutai, capitale della vecchia e illustre terra di Mingrelia nel Caucaso.

Nell'accomiatare Nicola, verso il quale era sempre legata da una tenerezza profonda, ella gli donò a mo' di ricordo e di viatico quel gioiello.

Difatti, era pervenuto a stabilire che quindici anni innanzi il dottor Müller — sotto altro nome — era stato medico del Sar e della sua favorita, la più affascinante bellezza della Mingrelia: Alba Radiosa.

Alba Radiosa aveva dato al Sar dei mingrelini tre figli, di cui una femmina, la quale era la primogenita.

Müller erasi fortemente invaghito di lei. La fiera pricipessa respinse energicamente le profferte disoneste dell'avventuriero straniero. Da ciò l'odio di Müller, che decise vendicarsi in una maniera esemplare. Egli, con l'ausilio di falsi testimoni da lui soggestionati e corrotti, denunciò la principessa quale adultera.

I primi due figliuoli di Alba Radiosa, secondo il calunniatore, erano nati dalla colpa.

Invano la principessa si diefese, pianse ,giurò, invocò testimonianze alte e serene della sua innocenza, si appellò al giudizio dei savii e dei sacerdoti. Ella fu condannata a vivere segregata e privata dei suoi figli.

Solo il terzo figliuolo di lei, un poppante, fu salvato dallo sterminio deciso dall'irato Sar. Gli altri due furono condannati a perire nelle acque. del Rion.

Dell'esecuzione della tremendo sentenza fu incaricato il Muller.

Egli portò i due piccini sull'orlo di una violenta cascata. Ma nel momento in cui la belva umana stava per iscagliare nel gorgo la piccola principessa, il pianto della piccina e forse più la incantevole bellezza di lei, che accese improvvisamente nel perfido insani appetiti e luride speranze per il giorno in cui ella sarebbe divenuta una giovinetta, valsero a disarmarlo.

La piccina fu salva dall'odio di Müller per Alba Radiosa e per la sua prole: non così il fratellino minore di lei.

Il piccolo principe, che appena appena cominciava a balbettare delle parole intelligibili, fu gettato in acqua. Il caso, come ho saputo poi, volle che la corrente non lo schiantasse e invece lo portasse in secco, molto lontano dalla valanga spumosa, dove fu raccolto da mani pietose.

Il piccino, a pari di sua sorella, portava al collo, ben celato sotto le vestine, un gioiello amuleto, collocatovi dalle pie mani dell'infelice sua genitrice. La forma di esso gioiello è nota a voi che mi ascoltate, poichè i segni di riconoscimento apposti ai due piccoli sventurati erano del tutto identici.

In seguito, il piccolo salvato dalle acque, mediante quasto gioiello amuleto e mercè altri indizi, ha potuto far stabilire il suo vero essere, la sua vera personalità di erede alla corona dei Sar di tutte le Mingrelie.

ULTIME NOTIZIE

L'imminente azione italiana commentata a Parigi

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

"La prima battaglia guadagnata,,

PARIGI 19, ore 22 — Gabriele D'Annunzio ha inviato al direttore del *Gaulois* questo telegramma:

«Roma, 17 - Questa battaglia è guadagnata. Ho parlato dall'alto del Campidoglio a una immensa folla in delirio. La campana suona. Le grida salgono verso il più bel cielo del mondo. Sono ubriaco di gioia. Vedrete dopo il miracolo francese, il miracolo italiano. Saluti.

Gabriele D'Annunzio».

Il *Gaulois* riproducendo questo telegramma scrive:

«Onore a lui più fortunato di un altro poeta, Giosuè Carducci, la cui voce non ha sollevato che delle passioni politiche. D'Annunzio solleva tutto il popolo in nome della sua tradizione nazionale, gli fa acquistare la coscienza dei suoi destini storici, lo guida verso l'avvenire. D'ora innanzi l'egoismo sacro starà in silenzio Abbiamo incontrato degli amici italiani, noi deploravamo dinanzi ad essi che delle città care a tutti gli artisti come Venezia fossero alla loro volta minacciate di essere preda dei barbari. Essi ci risposero: Toccare Venezia sarebbe un delitto abbominevole, ma al di sopra di Venezia c'è l'Italia.

La tattica di Giolitti

Lo stesso giornale poi commentando la notizia della partenza dell'on. Giolitti da Roma scrive:

Troppo abile per marciare apertamente contro l'opinione pubblica, uomo politico troppo intelligente per non credere che l'entrata di Barzilai e Bissolati nel gabinetto Salandra significa l'unione di tutti i partiti, l'on. Giolitti se ne va per non dover più approvare nè disapprovare. Non vuole persistere a dirsi neutralista, non vuole unirsi al gabinetto Salandra, non vuole spingere il suo partito contro le richieste che il Governo farà alla Camera e non vuole nè rifiutarle nè approvarle. L'on. Giolitti non vuole essere nè carne nè pesce. Egli si riserva. E' una tattica che qualche volta riesce agli uomini politici quando però non li condanni all'oblio. Tutto dipende dagli avvenimenti. E' tuttavia deplorevole vedere un uomo di stato di questo valore, non partecipare alla vita politica in un momento così grave. L'on. Giolitti è tuttavia troppo patriota per sfruttare un momento simile. L'uomo che ha dato la Tripolitania e la Cirenaica al suo paese poteva avere ancora una gran parte, contribuendo al completamento dell'unità nazionale. Egli non l'ha voluto. Egli ha infranto la carriera a metà strada. Questa partenza indica tuttavia il completo successo degli interventisti e dell'on. Salandra.

Socialisti e clericali bollati da Clemenceau

Clemenceau nel suo giornale dice che in Italia gli avvenimenti precipitano. L'on. Giolitti stesso si sottomette all'inevitabile.

Coloro che si chiamano socialisti ufficiali e i partiti del Vaticano che si sforzano d'impedire l'intervento militare sono definitivamente sommersi. Essi si sono mostrati fino alla fine fedeli alleati della Germania. La loro azione politica soccombe con quella del principe di Bülow. Clemenceau tocca quindi con la sua solita vivacità i socialisti ufficiali, e dice:

Si chiude superbamente in un quadro di grandiosità un troppo lungo periodo di destini equivoci e di malintesi scioccamente avviati fra le due grandi nazioni alle quali uno stesso sangue assegna una comunità di destini e di interessi. Si era sbagliata la giusta via, ora la si ritrova per aiutarsi reciprocamente.

L'elogio di Sonnino

Il *Matin* pubblica una lunga biografia dell'on. Sonnino di cui fa le più ampie lodi. La corrispondenza dice: Noi conosceremo più tardi il modo con cui si sono svolti i negoziati col principe di Bülow. Noi leggeremo allora tragici dialoghi. Per il momento non abbiamo che congetture e induzioni. Ma io ho sentito dire che la questione del Brennero e quella dell'avvenire del Belgio hanno provocato i colloqui più importanti. Mentre la Germania non offriva in nome dell'Austria che una striscia del Trentino l'on. Sonnino reclamava questa provincia per intero fino al Brennero.

— Ma e la porta della Germania che voi mi chiedete — disse Bülow.

— Ma il Brennero è anche la porta d'Italia, aggiunse Sonnino, ed è per mettere un catenaccio dietro questa porta che vogliamo averla.

Relativamente al Belgio si afferma che il principe di Bülow aveva chiesto che l'Italia in cambio dei vantaggi delle concessioni che le offriva l'Austria si impegnasse a riconoscerne l'annessione alla Germania. A questa pretesa l'on. Sonnino oppose una contro proposta secondo la quale per rendere possibile lo accordo con l'Austria la Germania doveva impegnarsi a sgomberare il Belgio dopo la guerra.

Io credo — scrive il corrispondente — che vi sia qualche cosa di vero nello sforzo che si attribuisce al ministro italiano a favore del disgraziato Belgio. Questo gesto sarebbe di una nobiltà e di una grandezza incomparabili e onorerebbe non solo il ministro ma la nazione a nome della quale sarebbe stato fatto. Se l'on. Sonnino ha veramente fatto questo gesto che gli si attribuisce, la gloria più pura che resterà attaccata al suo nome dopo quella di aver fedelmente servito il suo paese, sarà quella di avere unito agli sforzi che faceva per salvaguardare gli interessi dell'Italia, un pensiero di pietà e di giustizia per il Belgio.

Tutti gli altri giornali commentano la imminente entrata in azione dell'Italia ma non aggiungono nessuna notizia degna di rilievo.

Ultime impressioni francesi

PARIGI 19, ore 20 — Il nuovo orientamento dell'Italia verso l'*Intente* è commentato e salutato favorevolmente da tutti giornali.

«Nulla indica meglio l'indebolimento progressivo dei due imperi centrali — scrive il *Temps* che il contegno che questi imperi manifestavano verso l'Italia. La superbia germanica al principio delle ostilità non conosceva limiti. Vienna e Berlino non nascondevano nè la loro collera, nè i loro progetti di vendetta contro l'alleata che rifiutava di unirsi alla loro criminale aggressione. Il tono divenne più basso dopo la battaglia della Marna e l'orgogliosa Germania rinunziò al suo procedimento abitudinario. L'Astria-Ungheria e la Germania mutarono i loro ambasciatori in Italia.

Il barone Macchio e il principe di Bülow inaugurano metodi nuovi per addivenire ad un accordo con l'Italia. La Germania, che non parlava altro che di polvere secca e di spade affilate si è contenuta ultimamente dinanzi all'affronto di una mobilitazione, il cui scopo doveva aprire gli occhi anche ai meno chiaroveggenti. L'armatura scintillante era troppo offuscata perchè potesse ancora abbagliare, come in passato, un forte popolo che non ha che un segnale da fare perchè un milione di uomini si mettano in marcia. I tedeschi, che lanciano i loro sottomarini contro le navi di commercio dei non belligeranti, la cui collera contro i neutri si traduce nel più vile pirateria quando imaginano di potersi imporre, esitano angosciosi dinanzi alla fermezza dell'armata d'Italia.

I tedeschi reprimono il loro risentimento; e questa gente di natura brutale si era fatta premurosa onde attirare la vittima nell'agguato. I giornali diffondevano le parole attribuite al Kromprinz che minacciava Roma di una nuova invasione di barbari. Ma che potevano fare queste manovre contro la libera volontà di una nazione di non lasciarsi ingannare a prezzo del suo avvenire e della sua libertà?

Tedeschi ed austriaci vedono oggi il loro gioco sconcerto e la partita perduta. Essi non tarderanno a smascherarsi.

Gli alleati, conclude il *Temps*, non dubitano che con le loro forze non possono venire a capo della loro aggressione, ma la lotta che sostengono da dieci mesi apprende loro ad apprezzare il valore di un nuovo e potente concorso.

Uno strano giudizio viennese

L'Italia fatta dai tedeschi!

VIENNA 19, ore 24 — *Tutta la stampa è soddisfatta dalle dichiarazioni del cancelliere germanico. La* Neue Freie Presse *ricorda che l'unità d'Italia è nata contemporaneamente alla unità della Germania e anzi sotto l'egida dell'esercito germanico che sconfiggendo Napoleone III rese possibile la presa di Roma (?!). Dopo questo precedente riesce cosa inaudita che ora un cancelliere germanico si veda costretto a parlare di alternativa di guerra o di pace nelle relazioni con l'Italia. Le parole del cancelliere non ammettono più dubbio sulla enorme gravità della complicazione, benchè il cancelliere stesso sembri non aver perduto un ultimo barlume di speranza.*

Preoccupazioni in Germania per la protezione degli italiani

BASILEA 19, ore 21,30 — Il comandante militare di Diedenhofen ha diramato nel suo distretto un'ordinanza invitando la folla al rispetto degli italiani anche se scoppierà la guerra perchè dice testualmente la ordinanza: non si deve far ricadere su degli innocenti la responsabilità di una minoranza della popolazione italiana. L'ordinanza minaccia di procedere in modo severissimo contro chiunque non si attenga alle disposizioni emanate. Intanto si poterono finora evitare incidenti gravi.

L'impressione in Germania per le dichiarazioni di Bethmann Holwegg

BERLINO 19, ore 24 — *Le dichiarazioni alla Camera ungherese del presidente Tisza, e del cancelliere Bethmann Hollweg al* Reichstag, *hanno prodotto enorme impressione nella pubblica opinione e nella stampa tedesca. Sopra tutto le dichiarazioni fatte dal cancelliere sulle concessioni austriache all'Italia vengono spiegate col fatto che le potenze centrali intendono affermare al loro popolo, prima della rottura definitiva, con quanta arrendevolezza avrebbe agito il governo austriaco e a stabilire che le conseguenze di una guerra dovrebbero ricadere su l'Italia. A questo proposito la* Frankfurter Zeitung *scrive:*

«Le comunicazioni fatte al Reichstag *e alla Camera Ungherese „anno indubbiamente lo scopo di dimostrare a tutto il mondo, ma sopra tutto al popolo italiano, del cui sangue e della cui vita si tratta, fino a che punto l'Austria ha ceduto alle pretese nazionali dell'alleata e quale piccola differenza esiste fra queste concessioni e le pretese ritenute possibili da uomini politici ragionevoli in Italia.»*

Il giornale afferma che, oltre a queste concessioni, l'Austria non può andare, e l'Italia per ottenere tutto quanto chiede deve partecipare alla guerra a fianco delle potenze centrali. (?!)

Il giornale aggiunge ancora che l'Italia non deve avere alcun timore, perchè la Germania dà solennemente la sua parola per l'adempimento dell' accordo. Parlando quindi delle dichiarazioni fatte da Tisza, la Frankfurter Zeitung *aggiunge:*

«L'interpellanza di Andrassy e la risposta di Tisza hanno lo scopo di dimostrare al mondo che l'Austria e la sua alleata non hanno voluto questa guerra; che anche all'ultimo momento essa ha offerto la mano per una pace e per una amicizia duratura, noncurante della sfavorevole impressione che avrebbe potuto fare la dichiarazione di amicizia offerta da un paese e forse dall'altro rifiutata».

Il giornale spiega poi quale sia secondo il suo punto di vista il nocciolo di tutta la questione e scrive:

«Non si tratta della decisione di questa guerra, ma piuttosto della politica europea, che dovrà essere fatta dopo questa guerra. Le potenze centrali vinceranno tanto se l'Italia rimane neutrale, come se volge le armi contro le sue alleate (!!). La loro situazione militare è così favorevole che un intervento dell'Italia nella guerra prolungherà la guerra stessa, ma non ci può strappare la vittoria. Ma ognuno capisce che un conflitto armato fra l'Italia e i suoi alleati crea un tale abisso fra di loro che sarà molto difficile più tardi colmarlo nuovamente.

Dopo aver rilevato la potenza militare propria e quella dell'Austria il giornale conchiude:

«Gli italiani sappiano che l'Austria al cui fianco sta la Germania con tutta la sua forza condurrà la guerra con grande energia e senza alcun riguardo come si meritano gli alleati che disprezzano una offerta di amicizia. Attendiamo così tranquillamente nella sicura coscienza della nostra buona causa la decisione dell'Italia.»

Gli altri giornali fanno rilevare il grande entusiasmo provocato dalla solenne dichiarazione di Bethmann Hollweg.

La Taeglische Rundschau *scrive:*

«Un forte movimento passò per la sala del Reichstag *quando queste concessioni furono note e il cancelliere aggiunse con grandissima soddisfazione che se l'Italia nonostante ciò vuole stracciare il trattato essa troverà la Germania ferma e decisa al fianco dell'Austria.»*

Anche la Vossische Zeitung *fa rilevare il notevole significato degli applausi tributati al cancelliere non solo dai deputati ma anche dalle tribune. La manifestazione a Bethmann Hollweg avrebbe raggiunto un grado di vero entusiasmo essendo durata parecchi minuti tanto da obbligare il cancelliere a recarsi più volte al suo posto per ringraziare.*

Tuttavia un giornale della sera che dice di interpretare il pensiero dei circoli politici di Berlino crede ancora che la Camera italiana possa votare il mantenimento della neutralità. Il Berliner Tageblatt *smentisce poi la notizia secondo cui l'Italia abbia denunziato il trattato della Triplice alleanza già dal 4 maggio. Il governo italiano avrebbe fatto dichiarare il 4 maggio a Vienna di non ritenersi più legato dal trattato della Triplice alleanza non avendo ottenuto risposta alle proprie domande. Ma già prima la notizia di risposta che concerneva le concessioni austriache era partita da Vienna per Roma. Essa si incrociò con la dichiarazione italiana.*

«In questa dichiarazione — dice sempre il giornale — non si potrebbe scorgere una formale denunzia del trattato della Triplice alleanza. A Berlino poi non sarebbe pervenuta nessuna comunicazione che si riferisca ai rapporti della Triplice alleanza.»

Le Münchner Nachrichten *non credono più alla maggioranza della Camera contraria alla guerra ma ritengono anzi possibile che il governo compia il passo decisivo prima di presentarsi alla Camera.*

Da Roma partirà la dichiarazione di guerra

ROMA 19, ore 24. — L'*Idea nazionale*, scrive:

Chi dichiarerà la guerra? E come si verrà alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Italia e gli Stati centrali?

La dichiarazione di guerra partirà, probabilmente, da Roma. Roma ha compiuto infatti il primo atto di guerra, del quale tutti gli altri saranno soltanto una logica conseguenza: la denunzia, cioè, del trattato di alleanza con l'Austria.

La denunzia fu fatta il 4 maggio a Vienna. Denunziando il trattato di alleanza con l'Austria, l'Italia ha implicitamente annullato il trattato della Triplice. Ai fini di questo annullamento il governo ha giudicato non fosse necessario compierne un altro analogo: un atto di denuncia anche a Berlino.

E' chiaro che se in un contratto a tre, uno dei contraenti dichiara decaduto lo impegno assunto con un altro dei contraenti, l'intero contratto, di fronte agli altri, viene automaticamente a mancare. Il Governo italiano considerando che non esistono ragioni di attrito e di inimicizia con la Germania, ma soltanto con l'Austria, ha cominciato col denunciare il trattato con l'Austria.

La denuncia con la quale si annulla la Triplice non produce ragione di ostilità fra l'Italia e la Germania. Una uguale via seguirà, quasi certamente, il governo di Roma per la dichiarazione di guerra. Non si deve supporre che l'Italia dichiari nello stesso tempo la guerra all'Austria e alla Germania e alla Turchia. Gli atti diplomatici precedenti allo scoppio delle ostilità si svolgeranno secondo il giudizio di personaggi autorevoli ed esperti, per fasi.

Si avrà la prima fase in cui l'Italia con una nota *ultimatum* e con altri passi compiuti a Vienna dichiarerà la guerra all'Austria; quindi, a distanza più o meno breve, l Germania e la Turchia, costrette necessariamente a comportarsi solidalmente con l'Austria, dichiareranno alla loro volta guerra all'Italia. Questa sarebbe la via più semplice e la più logica dei fatti diplomatici che devono definitivamente stabilire la posizione dell'Italia alleata, con le potenze dell'Intesa, di fronte agli Imperi centrali e all'Impero ottomano. Ma non si deve escludere che avvenimenti impreveduti o complicazioni inattese mutino e sconvolgano il corso naturale degli avvenimenti.

Il Re e Giolitti hanno voluta la guerra?

Un dialogo con l'on. Erzeberger

CHIASSO 19, ore 21 — Col diretto delle 16 è passato per Chiasso il noto deputato cattolico tedesco Erzeberger. Me lo sono visto comparire innanzi nella piccola stazione italo-svizzera più biondo, più roseo che mai, col suo solito atteggiamento carezzevole coi suoi modi insinuanti e tortuosi. L'on. Erzeberger è un una vecchia mia conoscenza di Berlino. Molto si potrebbe narrare su questo ex maestro di villaggio e sulla cui attività diplomatica durante questi nove mesi di guerra se oggi vi fosse ancora tempo e desiderio di pettegolezzi. Rimandiamo la storia degli episodi a più tardi. Oggi facciamo la semplice cronaca. Non ho potuto scambiare che poche parole con l'on. Erzeberger poichè il treno di Zurigo stava per partire. Mi sono rivolto al deputato cattolico al Reichstag con la dimanda più ingenua di questo mondo.

— Dunque che novità abbiamo, onorevole?

— Novità? Ma tutto è ormai deciso. Stasera verrà l'ordine di mobilitazione. Per carità, torni in Italia.

Il biondo Erzeberger si preoccupava della mia salute. Lo ringraziai sorridendo mentre egli, compreso l'errore, continuava: «Giolitti ci ha abbandonato, ci ha abbandonati proprio all'ultimo momento. Si è rifiutato di formare il nuovo gabinetto permettendo così il ritorno di Salandra e di Sonnino. E pensare che tutto già pareva risolto nel modo più favorevole!

— Ma allora anche l'on. Giolitti vuole la guerra?

— Chi sa! Certo che uno che voleva la guerra era l'arbitro della situazione...

— Chi è?

— Il vostro Re. Egli la voleva ad ogni costo, lo so di sicuro. Ne siamo ora tutti convinti.

Il treno parte. L'on. Erzeberger si affaccia al finestrino del suo scompartimento e mi stringe la mano fortemente.

— Benchè nemici, dice, salutiamoci così e speriamo di vederci presto a Berlino.

— Lo spero anch'io, e con tutto il cuore di italiano. Erzeberger ha sorriso. Ma non credo abbia capito l'allusione. Dal finestrino mi gridò ancora le ultime parole che sembrano un avvertimento, ma mentre il treno lentamente si muove:

— Fatevi onore, aggiunge, perchè anche noi procureremo di fare del nostro meglio.

Vi ha riferito questo breve colloquio perchè l'on. Erzeberger ha certamente espresso le opinioni delle sfere dirigenti tedesche e di Bulow, che cioè il nostro Re volesse ad ogni costo la guerra e che l'on. Giolitti si sia rifiutato di succedere a Salandra. Non tocca a me discutere quanta parte di vero vi sia in queste affermazioni.

Il Governo non fisserà una nuova moratoria

ROMA 19, sera — Stamane il «Messaggero» e successivamente qualche altro giornale ha annunziato che tra i provvedimenti che il governo potrà presentare domani all'approvazione del parlamento, vi è anche quello relativo ad una nuova moratoria. Ora, assunte informazioni a fonte competente, sono autorizzato a dichiarare che questa voce è assolutamente priva di qualsiasi fondamento.

L'ambasciatore italiano è tornato da Sir Grey

LONDRA 19, sera — Il nostro ambasciatore dopo essersi astenuto dal visitare il *Foreign Office* per qualche giorno è andato di nuovo ieri e vi ha avuto un lungo colloquio con sir Edward Grey.

Console russo assassinato da agenti tedeschi in Persia

PARIGI 19, sera — Si ha da Ispahan 18: Il console russo Komestak Alessandro Kaver agente della banca russa è stato assassinato stanotte in una via principale. Il delitto è stato commesso da alcuni cavalieri che si presumono assoldati da agenti tedeschi.

Una nota del Governo americano alla Gran Brettagna

LONDRA 18, sera — Il «Daily Mail» ha da New York:

Si annunzia che la maggior parte dei membri del gabinetto è favorevole all'invio immediato a Londra di una nota di protesta contro il ritardo della decisione del tribunale delle prede. Si dichiara che vi sono anche una quarantina di navi americane nei porti britannici nell'impossibilità di recarsi a destinazione. Alcune di esse vi sono da 5 o 6 settimane. Stamane è stata preparata una nota che sarà presentata al presidente e se questi l'approverà verrà evidentemente trasmessa a Londra. La nota si duole della violazione delle leggi internazionali da parte della Gran Brettagna.

Si spera evidentemente nei circoli ufficiali che l'invio della nota avrà un effetto importante sulla risposta tedesca alla nota a proposito del «Lusitania» e si dissiperà l'impressione che il governo americano favorisca indirettamente la Gran Brettagna.

La salute di Re Costantino

ATENE 19, sera — *Continua il miglioramento già segnalato nello stato di salute del Re. Il bollettino di ieri sera reca: «Temperatura 38, pulsazioni 104, respirazione 24.* (Stefani)

La crisi ministeriale inglese

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

Un radicale rimpasto con l'ingresso di alte personalità

LONDRA 19, ore 24 — *Una grande drammatica crisi politica si è improvvisamente delineata oggi. Se ne era avuto qualche preannunzio come nella nuova crisi dell'ammiragliato di cui vi ho telegrafato ieri sera ma non si aspettava così presto una estensione di crisi generale del gabinetto. Intanto questo è un fatto compiuto. Secondo gli annunzi del* Daily Chronicle *e di altri giornali il ministero sta per essere completamente ricostituito sulla linea nazionale.*

Il gabinetto di partito è morto. Un gabinetto nazionale con rappresentanti di tutti i partiti è alle porte.

Sette ministri che facevano parte di questo gabinetto hanno dato già o daranno le loro dimissioni. Essi sono: lord Haldane, che è cancelliere dello scacchiere, Harcourt ministro delle colonie, Birrell ministro degli affari irlandesi, lord Lucas ministro di agricoltura, Pease ministro della P. I., Hobhouse ministro delle poste, e lord Beauchamp che tiene un portafoglio di secondo ordine. A far parte del nuovo ministero entreranno al contrario otto membri del partito unionista e forse anche un membro del partito nazionalista irlandese e uno del partito laburista. Fra gli unionisti che entrano nella ricostituzione e di cui le figure sono conosciute anche in Italia figureranno: Bonard Law, Balfour, Austin, Chamberlain e lord Curzon.

Naturalmente avrà luogo un completo rimaneggiamento dei portafogli. Pur restando Asquith primo ministro, Wiston Churchill lascierà il ministero della marina per assumere quello degli affari indiani che lo porterà probabilmente a suo tempo al vicereame delle Indie. Al ministero della marina lo sostituerebbe pure Balfour. Pare anzi probabile che Bonard Law divenga cancelliere dello scacchiere al posto di Lloyd George. Qualcuno dei nuovi ministri entrerà nella combinazione senza portafogli.

Secondo un collaboratore del Daily Chronicle *questi essenziali cambiamenti nella costituzione del governo furono causati da diversità di opinioni in questioni relative alla amministrazione. Un aperto conflitto si è poi delineato in questi ultimi giorni nell'ammiragliato fra Churchill e Lord Fischer. Churchill fu più volte accusato da giornali unionisti di avere commesso due o tre grandi errori per la sua persistente invadenza nel campo tecnico della direzione della guerra navale che compete a Lord Fischer. Forse nel nuovo ministero di coalizione entrerà anche insieme al rappresentante del nazionalismo irlandese, sir Carson rappresentante degli ulsteriani.*

Bisogna aspettare che tutta questa manipolazione si cristallizzi nella forma ufficiale prima di giudicarla, ma fin d'ora si può dire che questo ministero nazionale che pone fine al gabinetto radicale era divenuto più che mai necessario e che apporterà grandi vantaggi alla nazione, imprimendo un più energico e coerente andamento alla condotta della guerra e preludendo quasi certamente alla adozione di qualche forma di costrizione nel servizio militare.

Pertanto è bene rilevare anche che il Daily Chronicle *per il partito liberale non approverà troppo, domani mattina, questa ricostituzione ministeriale preparata in segreto, criticando l'idea e l'opportunità della coalizione. Veramente la* Moring Post *per l'ala destra del partito unionista si dichiarerà a sua volta poco favorevole ad una forma di coalizione come quella che si preannunzia.*

MARCELLO PA...

Le comunicazioni ufficiali

LONDRA 19, sera — *Alla Camera dei Comuni il primo ministro dichiara che si stanno prendendo provvedimenti per la ricostituzione del governo su basi più larghe del punto di vista personale e politico. Nulla è ancora definitivo, ma onde dissipare tutte le apprensioni tiene a dichiarare in modo chiarissimo che vi sono tre cose che non saranno suscettibili di cambiamento:*

1.o la posizione del primo ministro e quella del ministro degli esteri; 2.o Nessuna modificazione nella politica del paese per quanto riguarda la continuazione della guerra colla massima energia e con tutte le risorse possibili; 3.o la ricostituzione del gabinetto è fatta solo in vista della continuazione della guerra e non per ragioni di abdicazione del programma punto di vista politico da parte di qualsiasi membro del gabinetto.

Bonard Law così risponde: «Alla dichiarazione del primo ministro credo necessario dichiarare in mio nome e in quello dei miei amici che il nostro solo obbiettivo per quanto riguarda le ulteriori modificazioni del gabinetto sarà quello di escogitare le migliori maniere per proseguire questa guerra fino al successo finale, e che sono completamente fuori dal nostro pensiero tutte le considerazioni politiche o personali. Particolarmente se questi accordi verranno conclusi le nostre convinzioni politiche su tutti gli altri argomenti rimarranno incrollabili. (Stefani)

Il gruppo labourista

LONDRA, 19, notte — *Il gruppo laburista della camera dei Comuni ha accettato l'invito di Asquith di essere rappresentato nel gabinetto nazionale. Henderson entrerebbe nel ministero, altri due labouristi avrebbero nel gabinetto posti di importanza.*

Quarta edizione

Alfonso Peggi, *gerente responsabile*

ALCHEBIOGENO
IL MIGLIORE RICOSTITUENTE
ED IL PIU' ECONOMICO
perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
NESSUN AUMENTO DI PREZZI
Cura completa di quattro flaconi con strichnina L. 11.75
» » » quattro » senza » » 9.75
Dirigere Cartolina-Vaglia alla Farmacia CRAVERO - Modena